

470.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Mastella	1-00378 14261	Delmastro Delle Vedove	3-03399 14267
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		Maran	4-10082 14268
Raffaldini	7-00435 14261	Attività produttive.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove	3-03404 14268
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Comunicazioni.	
Messa	4-10075 14262	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gazzara	4-10089 14262	Barbieri Antonio	4-10069 14269
Affari esteri.		Buemi	4-10087 14269
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Difesa.	
Delmastro Delle Vedove	3-03401 14263	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-03402 14264	Folena	4-10078 14270
Delmastro Delle Vedove	3-03403 14264	Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rosato	4-10074 14265	Cennamo	5-03238 14270
Fragalà	4-10079 14266	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Menia	4-10088 14267	Campa	4-10084 14271

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
IX Commissione:		XII Commissione:	
Rosato 5-03232	14272	Di Virgilio 5-03234	14280
Duca 5-03233	14273	Bindi 5-03235	14281
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Valpiana 5-03236	14281
Folena 4-10077	14274	Battaglia 5-03237	14282
Raffaldini 4-10090	14275	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Borriello 4-10071	14282
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Gallo 4-10073	14283
Russo Spena 4-10072	14275	Cento 4-10081	14284
Russo Antonio 4-10076	14276	Patarino 4-10085	14284
Delbono 4-10080	14277	Delmastro Delle Vedove 4-10086	14285
Coronella 4-10083	14278	Apposizione di una firma ad una mozione	14286
Lavoro e politiche sociali.		Apposizione di firme ad una risoluzione	14286
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ritiro di un documento di indirizzo	14286
Delmastro Delle Vedove 3-03400	14278	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	14286
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Rizzo 4-10070	14279		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

la situazione in Iraq si sta vieppiù aggravando e ormai minaccia di far precipitare quel Paese nella guerra civile, etnica e religiosa, di dare spazio al terrorismo interno ed internazionale e di creare una situazione di instabilità nel Medio Oriente, tale da aggravare anche lo stato di conflitto tra Israele e il popolo palestinese;

si ribadisce il giudizio negativo sull'intervento unilaterale, politico e militare, degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito e degli Stati della cosiddetta « coalizione » e sull'adesione ad essa del Governo italiano, con l'invio di unità militari in quel teatro;

si è preso atto che grave è l'attuale situazione di violenza in quel Paese, anche tra gli stessi iracheni;

impegna il Governo:

ad assumere urgentemente tutte le iniziative opportune e necessario perché le Nazioni Unite, attraverso una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza, assumano l'esercizio provvisorio della sovranità in quel Paese fino allo svolgimento di libere elezioni, che esprimano una rappresentanza del popolo iracheno e che diano una nuova costituzione e nuove istituzioni al Paese, conformi alla sua storia ed alle sue tradizioni, e affinché l'organizzazione delle Nazioni Unite provveda, a tal fine, alla costituzione di un nuovo Governo provvisorio iracheno, delegando ad esso i necessari poteri, e sovrintenda direttamente, o per mandato o con l'autorizzazione a Paesi membri dell'organizzazione, al controllo del territorio ed al ristabilimento dell'ordine mediante unità militari poste sotto il suo comando o controllo;

a proporre ai Paesi dell'Unione europea la convocazione di una sessione straordinaria del Consiglio europeo che esamini la situazione nell'Iraq e promuova l'assunzione di responsabilità da parte delle Nazioni Unite;

qualora non si realizzasse entro il 30 giugno 2004 l'assunzione di responsabilità delle Nazioni Unite, con l'adozione di una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che crei un nuovo e diverso quadro giuridico e politico per una presenza internazionale in quel Paese, a disporre l'immediato ritiro delle unità militari italiane dispiegate nell'Iraq e, per l'istante, ad assicurare con idonee direttive e regole il massimo di sicurezza ai militari colà impiegati.

(1-00378) « Mastella, Acquarone, Cusumano, De Franciscis, Mazzuca Poggiolini, Montecucollo, Ostilio, Luigi Pepe, Potenza, Boato ».

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione

premesso che:

i motocicli e le autovetture che vengono sottoposti a revisione temporanea possono recarsi presso officine autorizzate private o presso i centri provinciali della motorizzazione civile;

le prove vengono effettuate sia con apparecchiature di collaudo a rulli sia con apparecchiature di collaudo a piastre (cosiddetti frenomeni a piastre);

per i collaudi dei veicoli fino a 35 quintali sono state emanate direttive e un regolamento con relativi capitoli tecnici;

per i veicoli industriali superiori ai 35 quintali di portata l'utilizzo delle apparecchiature di collaudo a piastre terminerà il 30 giugno 2004, con blocco delle attività visto che il dipartimento ha riscon-

trato limiti di questo sistema a seguito delle prove effettuato dallo stesso presso un'azienda italiana,

impegna il Governo:

ad emanare il capitolato tecnico come base per avviare le procedure per la omologazione di questo sistema a piastre.

(7-00435) « Raffaldini, Pasetto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcune stime dei sindacati degli inquilini confermano la crescita media degli affitti del 17 per cento nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2003;

i rincari superano di molto il tasso d'inflazione;

la quota degli affitti in nero, secondo quanto riportato da alcune associazioni di categoria, è di circa il 50 per cento di quelli regolari —:

quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere per contrastare il caro-affitti; nonché per contrastare il fenomeno degli affitti irregolari. (4-10075)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Giardini (Me) è sostanzialmente divisa dalla ferrovia; la zona a monte, di fatto occupata dal « quartiere Calcarone » (popolosissimo), è attraversata dalla Via Pietralunga, che funge da arteria di transito e di fuga e alla cui fine vi è un

passaggio a livello unico collegamento fino ad oggi utile a garantire la continuità territoriale con il restante territorio cittadino;

con decreto dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente del 17 luglio 2002, l'area di contrada Pietralunga come detto posta a monte della ferrovia e del passaggio a livello, è stata classificata area a rischio idrogeologico « R4 Rischio molto elevato »;

il decreto 298/41 del 4 luglio 2000 definisce il rischio idrogeologico molto elevato come rischio per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, comprese la possibilità di perdite di vite umane, di danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale;

il Comune di Giardini aveva deliberato (15 dicembre 1998 n. 47) l'approvazione di uno schema di convenzione con Ente Ferrovie per la soppressione del passaggio a livello;

successivamente al richiamato decreto dell'Assessore Regionale, il Comune di Giardini ha revocato la suindicata delibera;

la R.F.I. S.p.A. ha proposto ricorso contro tale revoca;

il TAR di Catania ha disposto la sospensione della delibera di revoca;

in ottemperanza al provvedimento del T.A.R. di Catania, in data 27 aprile 2004, il Sindaco di Giardini Naxos, ha emesso un'ordinanza per consentire alla R.F.I. S.p.A. la messa in sicurezza del luogo, nella quale tra l'altro, si ordina l'interdizione con effetto immediato alla circolazione veicolare e pedonale sino alla conclusione dei lavori. Tale ordinanza sarà presto esecutiva con la conseguente chiusura dell'unica arteria di transito e di fuga;

in tale situazione, tenuto conto anche della dichiarazione di area a rischio, si

trato limiti di questo sistema a seguito delle prove effettuato dallo stesso presso un'azienda italiana,

impegna il Governo:

ad emanare il capitolato tecnico come base per avviare le procedure per la omologazione di questo sistema a piastre.

(7-00435) « Raffaldini, Pasetto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcune stime dei sindacati degli inquilini confermano la crescita media degli affitti del 17 per cento nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2003;

i rincari superano di molto il tasso d'inflazione;

la quota degli affitti in nero, secondo quanto riportato da alcune associazioni di categoria, è di circa il 50 per cento di quelli regolari —:

quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere per contrastare il caro-affitti; nonché per contrastare il fenomeno degli affitti irregolari. (4-10075)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Giardini (Me) è sostanzialmente divisa dalla ferrovia; la zona a monte, di fatto occupata dal « quartiere Calcarone » (popolosissimo), è attraversata dalla Via Pietralunga, che funge da arteria di transito e di fuga e alla cui fine vi è un

passaggio a livello unico collegamento fino ad oggi utile a garantire la continuità territoriale con il restante territorio cittadino;

con decreto dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente del 17 luglio 2002, l'area di contrada Pietralunga come detto posta a monte della ferrovia e del passaggio a livello, è stata classificata area a rischio idrogeologico « R4 Rischio molto elevato »;

il decreto 298/41 del 4 luglio 2000 definisce il rischio idrogeologico molto elevato come rischio per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, comprese la possibilità di perdite di vite umane, di danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale;

il Comune di Giardini aveva deliberato (15 dicembre 1998 n. 47) l'approvazione di uno schema di convenzione con Ente Ferrovie per la soppressione del passaggio a livello;

successivamente al richiamato decreto dell'Assessore Regionale, il Comune di Giardini ha revocato la suindicata delibera;

la R.F.I. S.p.A. ha proposto ricorso contro tale revoca;

il TAR di Catania ha disposto la sospensione della delibera di revoca;

in ottemperanza al provvedimento del T.A.R. di Catania, in data 27 aprile 2004, il Sindaco di Giardini Naxos, ha emesso un'ordinanza per consentire alla R.F.I. S.p.A. la messa in sicurezza del luogo, nella quale tra l'altro, si ordina l'interdizione con effetto immediato alla circolazione veicolare e pedonale sino alla conclusione dei lavori. Tale ordinanza sarà presto esecutiva con la conseguente chiusura dell'unica arteria di transito e di fuga;

in tale situazione, tenuto conto anche della dichiarazione di area a rischio, si

mette a repentaglio l'incolumità degli abitanti della contrada —:

quali iniziative urgenti si intendono adottare al fine di porre rimedio a quanto lamentato e in particolare al fine di evitare la soppressione del passaggio a livello almeno fino alla messa in sicurezza dell'area che comporterebbe l'isolamento di una zona a rischio ed un conseguente grave pericolo per i cittadini. (4-10089)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il Vicesegretario alla Difesa Paul Wolfowitz, numero due del Pentagono, uno dei fattori che hanno provocato la situazione attuale in Iraq è stata la non corretta valutazione, da parte degli Stati Uniti d'America, delle capacità di resistenza del regime di Saddam Hussein dopo la caduta del dittatore;

in particolare Paul Wolfowitz innanzi alla Commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti d'America ha dichiarato: « Praticamente nessuno ha previsto che (dopo la fine della guerra) Saddam Hussein sarebbe stato ancora in grado di finanziare attacchi contro di noi, fino alla sua cattura. Che uno dei suoi principali collaboratori, Izzat Ibrahim al-Douri, sarebbe stato capace ancora di organizzare operazioni contro di noi. Che ci sarebbero stati centinaia di milioni di dollari depositati in banche nei Paesi confinanti con i quali finanziare queste operazioni » (cfr. Agenzia Ap 18 maggio 2004 alle ore 23,07);

Paul Wolfowitz ha infine dichiarato che non è possibile ipotizzare quando le forze armate americane potranno lasciare l'Iraq;

la confessata sottovalutazione dell'amministrazione americana rispetto alla reale situazione dell'Iraq si aggiunge all'inutile ricerca delle armi di distruzione di massa (ragione ufficiale dell'avvio della campagna militare contro il regime di Saddam Hussein) e testimonia la grave approssimazione con la quale l'amministrazione americana affronta i problemi di aree di cui ha scarsa conoscenza storica, culturale e politica;

ora l'attenzione degli stati Uniti d'America, non ancora risolta la partita dell'Afghanistan, del Kosovo e dell'Iraq, sembra spostarsi nei confronti della Siria, nei cui confronti è partita la consueta campagna mediatica secondo cui quel Paese disporrebbe di un arsenale di armi di distruzione di massa;

il presidente della Siria Bashar al Assad ha dovuto ribadire con forza che la Siria « non possiede armi di distruzione di massa » ed ha inoltre affermato che « gli Stati Uniti non hanno alcuna prova riguardo al passaggio di guerriglieri dalla Siria verso l'Iraq », respingendo infine le accuse americane secondo cui il governo siriano offrirebbe rifugio ad organizzazioni palestinesi terroristiche come la Jihad Islamica e Hamas (cfr. Adnkronos del 15 maggio 2004 alle ore 16,45);

è di tutta evidenza la necessità di evitare che si ripetano i gravi errori che Paul Wolfowitz, anche nei rapporti con la Siria, rischia di compiere replicando quanto già visto nei confronti dell'Iraq;

è altresì importante che l'Italia giochi un ruolo importante e forse decisivo per evitare che si apra un nuovo versante di crisi nei confronti della Siria sul quale potrebbe esprimersi la dottrina della guerra preventiva, secondo uno schema che è prudente interrompere immediatamente;

una iniziativa in tal senso, da parte del governo italiano, qualificerebbe il nostro Paese ponendolo al centro di un importante processo di distensione in un'area ad altissima tensione politica —:

mette a repentaglio l'incolumità degli abitanti della contrada —:

quali iniziative urgenti si intendono adottare al fine di porre rimedio a quanto lamentato e in particolare al fine di evitare la soppressione del passaggio a livello almeno fino alla messa in sicurezza dell'area che comporterebbe l'isolamento di una zona a rischio ed un conseguente grave pericolo per i cittadini. (4-10089)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il Vicesegretario alla Difesa Paul Wolfowitz, numero due del Pentagono, uno dei fattori che hanno provocato la situazione attuale in Iraq è stata la non corretta valutazione, da parte degli Stati Uniti d'America, delle capacità di resistenza del regime di Saddam Hussein dopo la caduta del dittatore;

in particolare Paul Wolfowitz innanzi alla Commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti d'America ha dichiarato: « Praticamente nessuno ha previsto che (dopo la fine della guerra) Saddam Hussein sarebbe stato ancora in grado di finanziare attacchi contro di noi, fino alla sua cattura. Che uno dei suoi principali collaboratori, Izzat Ibrahim al-Douri, sarebbe stato capace ancora di organizzare operazioni contro di noi. Che ci sarebbero stati centinaia di milioni di dollari depositati in banche nei Paesi confinanti con i quali finanziare queste operazioni » (cfr. Agenzia Ap 18 maggio 2004 alle ore 23,07);

Paul Wolfowitz ha infine dichiarato che non è possibile ipotizzare quando le forze armate americane potranno lasciare l'Iraq;

la confessata sottovalutazione dell'amministrazione americana rispetto alla reale situazione dell'Iraq si aggiunge all'inutile ricerca delle armi di distruzione di massa (ragione ufficiale dell'avvio della campagna militare contro il regime di Saddam Hussein) e testimonia la grave approssimazione con la quale l'amministrazione americana affronta i problemi di aree di cui ha scarsa conoscenza storica, culturale e politica;

ora l'attenzione degli stati Uniti d'America, non ancora risolta la partita dell'Afghanistan, del Kosovo e dell'Iraq, sembra spostarsi nei confronti della Siria, nei cui confronti è partita la consueta campagna mediatica secondo cui quel Paese disporrebbe di un arsenale di armi di distruzione di massa;

il presidente della Siria Bashar al Assad ha dovuto ribadire con forza che la Siria « non possiede armi di distruzione di massa » ed ha inoltre affermato che « gli Stati Uniti non hanno alcuna prova riguardo al passaggio di guerriglieri dalla Siria verso l'Iraq », respingendo infine le accuse americane secondo cui il governo siriano offrirebbe rifugio ad organizzazioni palestinesi terroristiche come la Jihad Islamica e Hamas (cfr. Adnkronos del 15 maggio 2004 alle ore 16,45);

è di tutta evidenza la necessità di evitare che si ripetano i gravi errori che Paul Wolfowitz, anche nei rapporti con la Siria, rischia di compiere replicando quanto già visto nei confronti dell'Iraq;

è altresì importante che l'Italia giochi un ruolo importante e forse decisivo per evitare che si apra un nuovo versante di crisi nei confronti della Siria sul quale potrebbe esprimersi la dottrina della guerra preventiva, secondo uno schema che è prudente interrompere immediatamente;

una iniziativa in tal senso, da parte del governo italiano, qualificerebbe il nostro Paese ponendolo al centro di un importante processo di distensione in un'area ad altissima tensione politica —:

se, anche alla luce delle candide confessioni, secondo l'interrogante, di inefficienza dell'amministrazione americana provenienti dall'autorevolissimo Segretario della Difesa degli USA Paul Wolfowitz, il Ministro interrogato non ritenga di dover assumere un'iniziativa diplomatica finalizzata alla distensione tra Stati Uniti d'America e Siria, in tal modo evitando che l'area mediorientale sia sovraccaricata di un nuovo e pericolosissimo focolaio di crisi. (3-03401)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa ANSA ed AGI in data 9 maggio 2004 hanno dato notizia di una incredibile proposta avanzata dal ministro dei trasporti israeliano Avidgor Lieberman finalizzata alla neutralizzazione degli Hezbollah;

secondo Lieberman « allo scopo di far cessare le aggressioni degli Hezbollah è necessario attaccare bersagli di importanza strategica a Damasco, come il quartier generale dell'Esercito siriano, la direzione dei servizi elettrici, la radio-televisione pubblica o il Palazzo Presidenziale »;

la proposta, proprio perché proveniente da un ministro in carica, appare particolarmente grave in un momento in cui nessuno sente la necessità di dichiarazioni « incendiarie » in un'area che sta creando gravi tragedie in tutto il mondo;

le ottime relazioni del nostro Paese con il governo israeliano e la nostra particolarissima posizione nel Mediterraneo debbono indurci ad assumere una posizione attiva di netto contrasto ad ogni forma di allargamento dei numerosi e sanguinosi conflitti in atto nel Medio Oriente, così come debbono indurre la nostra diplomazia a trovare un'intesa in seno all'Unione europea per far sentire e per confermare ad Israele il tradizionale appoggio per quanto concerne la propria

esigenza di sicurezza ma anche l'indisponibilità a condividere iniziative di guerra che coinvolgano la Siria —:

quali iniziative intende assumere nei confronti del governo di Israele per evitare che si possa diffondere il convincimento secondo il quale bombardando la capitale siriana Damasco si fermerebbero le aggressioni degli Hezbollah e per concertare una comune posizione europea per chiedere al governo israeliano, in questo delicato momento di straordinaria tensione nell'area mediorientale, di contenere e prevenire dichiarazioni autorevoli (quali sono quelle rilasciate da un ministro in carica) fatalmente destinate ad alimentare nuove tensioni. (3-03402)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2004 gli Stati Uniti d'America hanno varato un « pacchetto » di sanzioni economiche contro la Siria, accusata dal governo americano di sostenere il terrorismo e di non aver bloccato le infiltrazioni di guerriglieri in Iraq attraverso i propri confini;

le sanzioni interdicono le esportazioni americane verso la Siria, ad eccezione di medicinali e di generi alimentari, congelano i beni di alcuni individui e di alcune società siriane e impongono serie restrizioni ai rapporti fra banche statunitensi e banche siriane;

il Presidente degli Stati Uniti d'America si è fra l'altro riservato di imporre, se ritenute necessarie e/o opportune, altre misure punitive;

tutti i Paesi della Lega araba sembrano determinati a condannare le sanzioni imposte dagli Stati Uniti d'America alla Siria attraverso una risoluzione ufficiale che dovrebbe essere assunta nel corso della imminente riunione del vertice della Lega Araba che si terrà a Tunisi il 22 ed il 23 maggio prossimi;

è bene sottolineare con preoccupazione che sembra avviata una rincorsa ad una politica di autentica avventura nei confronti dei Paesi arabi, e che tale preoccupazione sembra aver trovato autorevole conferma dall'accorato appello lanciato da 53 ex-diplomatici statunitensi (molti dei quali profondi conoscitori dei Paesi dell'area mediorientale per avervi svolto la funzione di ambasciatori per molti anni) al loro Presidente George Bush affinché la politica degli USA nell'area mediorientale venga riveduta con attenzione e senso di responsabilità;

le sanzioni economiche, come è noto per chiunque abbia anche mediocri conoscenze storiche, non si sono mai rivelate risolutive ed hanno semplicemente prodotto sofferenze per i popoli dei Paesi sottoposti al regime delle sanzioni, come del resto dimostra, da ultimo, il lungo ed inutile embargo nei confronti dell'Iraq o il regime di sanzioni imposto da molti lustri al regime cubano;

in realtà il primo ministro siriano Mohammad Naji al Otari, dopo aver definito « ingiuste e ingiustificate » le accuse statunitensi, ha invitato gli USA a « revocare la loro decisione e a non provocare problemi tra i due paesi »;

il Presidente della Siria Hafez el Assad, in una intervista rilasciata ad *El Pais* e riportata in data 12 maggio 2004 dal quotidiano *Repubblica* ha duramente commentato la decisione statunitense, affermando che « le lezioni da imparare sono molte; chi parla di riforme non ha esitato nel passato ad appoggiare dittatori », così sintetizzando le iniziative americane nell'area: « In Iraq regna il caos, la situazione è fuori controllo, il contrabbando d'armi verso la Siria cresce, aumenta l'estremismo e l'odio verso gli Usa »;

è evidente che la decisione del governo americano sta alimentando una nuova tensione nei confronti di un Paese, come la Siria, importante e decisivo per la stabilità dell'intera area, mentre, come detto, è assolutamente pacifico che l'imposizione delle sanzioni non produrrà alcuna conseguenza positiva;

s'impone una seria iniziativa politica e diplomatica che ben può essere assunta dal nostro Paese stante le ottime relazioni che l'Italia coltiva sia con gli Stati Uniti d'America che con la Siria —:

quale sia la posizione del Governo italiano in ordine alle sanzioni economiche imposte dal Presidente degli Stati Uniti alla Siria;

se il Governo italiano ritenga, o meno, la Siria paese assolutamente essenziale per il mantenimento di una situazione di equilibrio e di stabilità in un'area ormai devastata da conflitti di cui non si riesce ad intravedere la fine;

se il Governo italiano ritenga utile lo strumento delle sanzioni, tenuto conto delle esperienze che si sono succedute nell'ultimo secolo nella storia del pianeta;

se il Governo italiano non ritenga di doversi rendere attivo promotore di una iniziativa diplomatica finalizzata alla revoca delle sanzioni imposte alla Siria attraverso un chiarimento delle posizioni degli Stati Uniti d'America e della Siria stessa. (3-03403)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO e COLASIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la politica estera italiana ha sempre annoverato tra le sue prerogative il sostegno alla cooperazione internazionale, nell'intento di garantire ai paesi colpiti da arretratezza, guerre, calamità naturali, governi repressivi, il rispetto del diritto alla vita e dei diritti umani, la nascita di istituzioni democratiche, il raggiungimento dello sviluppo economico;

l'impegno del Governo a favore della cooperazione internazionale appare sempre più ridotto, impegno che in passato ha reso il nostro paese importante protagonista nello scenario degli aiuti umanitari internazionali;

nell'ambito della cooperazione internazionale, un ruolo fondamentale è rivestito dalle organizzazioni non governative, che attraverso i propri fondi ed i contributi dello Stato sono costantemente impegnate in progetti di carattere umanitario, dalla sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle missioni degli operatori, cooperatori e volontari, nelle lontane realtà sono diventati ormai un imprescindibile sostegno alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo;

la legge 24 dicembre 2003 n. 350 prevede all'articolo 3, comma 43 «l'emanazione di disposizioni per razionalizzare i flussi di erogazione finanziaria e per semplificare le procedure relative alla gestione delle attività di cooperazione internazionale, con particolare riferimento alle procedure amministrative relative alle organizzazioni non governative»;

secondo il suddetto comma, tali disposizioni avrebbero dovuto essere emanate con decreto del ministero degli affari esteri entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, ma ad oggi il ministero non ha emanato alcun decreto —:

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia ancora provveduto all'emanazione delle disposizioni previste nella legge finanziaria, e quando intenda farlo. (4-10074)

FRAGALÀ, NICOLOSI, CIRIELLI, ONNIS, MILANESE, STRANO, CIMA, RAISI, BORNACIN, POLLEDRI, CARDIELLO, CRISTALDI, ROMOLI, MENIA, CARRARA, DANIELE GALLI, LAMORTE, ZACCHERA, RAMPONI, BERTUCCI, SAVO, GAMBA, AZZOLINI, MESSA, GIORGIO CONTE, MEROI, CANNELLA, BUONTEMPO, ASCIERTO, RANIELI, ARRIGHI, MALGIERI, BURANI PROCACCINI, GRIMALDI e MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 2004 è apparsa sulla stampa la notizia relativa alla richiesta del

latitante pluriomicida Achille Lollo già condannato, con sentenza passata in cosa giudicata, alla reclusione di anni 18 relativamente all'omicidio dei due fratelli Mattei entrambi assassinati in un incendio provocato dolosamente e volontariamente in concorso con altri soggetti rimasti latitanti;

a seguito della sentenza di condanna lo *status* di latitante in cui versa il Lollo, il quale si è sottratto all'ordine di carcerazione, ripartendo per il Brasile;

dalle notizie apprese il latitante pluriomicida intenderebbe ottenere il diritto di voto quale italiano residente all'estero;

tale richiesta offende il senso civico, oltre a ledere la memoria di quei due poveri ragazzi arsi vivi e colpevoli soltanto di militare in una formazione politica antitetica a quella del loro carnefice;

tale richiesta è senza dubbio lesiva degli interessi del popolo italiano in quanto proveniente da soggetto latitante che si è sempre sottratto alla giustizia —:

se i Ministri interrogati competenti intendano accertare:

1) le circostanze in cui si è realizzata la fuga e la successiva latitanza di Achille Lollo;

2) se vi furono le connivenze delle Istituzioni del tempo che potrebbero aver favorito tale latitanza;

3) se furono adottate le necessarie cautele al fine di una immediata cattura successivamente al passaggio in giudicato della sentenza di Cassazione;

4) le motivazioni per cui il latitante non venne mai catturato attraverso gli ordinari sistemi previsti dagli accordi internazionali;

5) se vi furono connivenze con apparati operanti all'interno dello Stato e al di fuori di ogni controllo;

6) se vi furono connivenze di formazioni politiche e partitiche che abbiano favorito tale latitanza;

7) gli eventuali controlli adottati nel corso degli anni nei confronti dello stesso latitante;

8) le motivazioni relative al procedimento formativo, se vi è stato, di estradizione del latitante Lollo;

come si giustifichi il fatto che una persona considerata per lo Stato Italiano latitante possa, impunemente, frequentare il Consolato Italiano all'interno dello Stato estero in cui si trova, e, in modo particolare, se sussistano responsabilità precise a carico degli organi consolari competenti.(4-10079)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella ricorrenza del 50° Anniversario del ritorno di Trieste dell'Italia, il capoluogo giuliano ospiterà il 16 maggio 2004 l'Adunata degli Alpini;

le centinaia di migliaia di persone che converranno a Trieste saranno ospitate in tutta la Regione ed anche, oltre il confine, nell'Istria oggi divisa tra Slovenia e Croazia;

in proposito è stata diffusa un'incredibile circolare proveniente dal consolato italiano di Fiume (Croazia) e italiano di Lubiana (Slovenia), nella quale si precisa che «è assolutamente vietato indossare anche il solo cappotto da alpino» e sono vietati cori e canzoni alpine che «potrebbero offendere il popolo croato e sloveno», aggiungendo che «la polizia slovena e croata è stata sollecitata ad intervenire per reprimere con decisione ogni manifestazione di questo genere» —:

se il Governo consideri l'amicizia con Croazia e Slovenia (peraltro appena entrate nell'Unione europea) sia da intendersi nei contenuti riportati dalla circolare di cui sopra;

se vi sia o meno l'intenzione da parte del Governo, di svolgere gli opportuni passi nei confronti della sopra citata repubbliche, affinché nella pratica e nella

realtà gli ideali di integrazione europea ed amicizia tra i popoli siano resi operanti.
(4-10088)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ottimo lavoro svolto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha già dato i suoi frutti, con la istituzione di cinque parchi nazionali, quattro aree marine protette, due parchi archeologici sommersi ed il santuario per i mammiferi marini;

non c'è dubbio che ormai il nostro Paese si pone ai primi posti in Europa per qualità e quantità del verde protetto;

peraltro molto lavoro deve ancora essere impostato e realizzato per un adeguato «sfruttamento» e per una corretta gestione di queste aree —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire una costante ed elevata qualità dell'ambiente nelle varie aree protette, e quali siano le risorse finanziarie disponibili per tale obiettivo;

quali politiche si intendano applicare per la valorizzazione e soprattutto per la fruibilità di tali aree;

quali politiche siano allo studio per coniugare la fruibilità di tali aree con la domanda di conoscenza culturale presente nel sistema scolastico nazionale. (3-03399)

7) gli eventuali controlli adottati nel corso degli anni nei confronti dello stesso latitante;

8) le motivazioni relative al procedimento formativo, se vi è stato, di estradizione del latitante Lollo;

come si giustifichi il fatto che una persona considerata per lo Stato Italiano latitante possa, impunemente, frequentare il Consolato Italiano all'interno dello Stato estero in cui si trova, e, in modo particolare, se sussistano responsabilità precise a carico degli organi consolari competenti.(4-10079)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella ricorrenza del 50° Anniversario del ritorno di Trieste dell'Italia, il capoluogo giuliano ospiterà il 16 maggio 2004 l'Adunata degli Alpini;

le centinaia di migliaia di persone che converranno a Trieste saranno ospitate in tutta la Regione ed anche, oltre il confine, nell'Istria oggi divisa tra Slovenia e Croazia;

in proposito è stata diffusa un'incredibile circolare proveniente dal consolato italiano di Fiume (Croazia) e italiano di Lubiana (Slovenia), nella quale si precisa che «è assolutamente vietato indossare anche il solo cappotto da alpino» e sono vietati cori e canzoni alpine che «potrebbero offendere il popolo croato e sloveno», aggiungendo che «la polizia slovena e croata è stata sollecitata ad intervenire per reprimere con decisione ogni manifestazione di questo genere» —:

se il Governo consideri l'amicizia con Croazia e Slovenia (peraltro appena entrate nell'Unione europea) sia da intendersi nei contenuti riportati dalla circolare di cui sopra;

se vi sia o meno l'intenzione da parte del Governo, di svolgere gli opportuni passi nei confronti della sopra citata repubbliche, affinché nella pratica e nella

realtà gli ideali di integrazione europea ed amicizia tra i popoli siano resi operanti.
(4-10088)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ottimo lavoro svolto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha già dato i suoi frutti, con la istituzione di cinque parchi nazionali, quattro aree marine protette, due parchi archeologici sommersi ed il santuario per i mammiferi marini;

non c'è dubbio che ormai il nostro Paese si pone ai primi posti in Europa per qualità e quantità del verde protetto;

peraltro molto lavoro deve ancora essere impostato e realizzato per un adeguato «sfruttamento» e per una corretta gestione di queste aree —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire una costante ed elevata qualità dell'ambiente nelle varie aree protette, e quali siano le risorse finanziarie disponibili per tale obiettivo;

quali politiche si intendano applicare per la valorizzazione e soprattutto per la fruibilità di tali aree;

quali politiche siano allo studio per coniugare la fruibilità di tali aree con la domanda di conoscenza culturale presente nel sistema scolastico nazionale. (3-03399)

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio nautico di Lignano Sabbiadoro (UD), che assieme a quello di Aprilia Marittima costituisce, con oltre 5.000 posti ormeggio, il più grande polo nautico del Mediterraneo, è prossimo al collasso;

la progressiva riduzione dei fondali sta infatti definitivamente compromettendo l'operatività di tutti i porti turistici della località friulana: sia i bacini interni alle singole marine, sia le vie d'acqua d'accesso alle stesse sono ostruiti dai sedimenti accumulatisi a causa delle piene e delle mareggiate;

gli interventi degli anni scorsi (limitatissimi per quantità di materiale asportato) non sono stati sufficienti al mantenimento dei fondali minimi atti a garantire il transito e lo stazionamento non solo per le imbarcazioni e vela, ma nemmeno per quelle a motore con pescaggio ridotto;

le autorizzazioni per lo scarico in mare dei sedimenti che costituiscono l'unica modalità economicamente sostenibile di dragaggio delle marine, anche in considerazione dell'assoluta non pericolosità dei sedimenti dragati, non vengono più concesse;

in molti casi inoltre ogni intervento di ripristino dei fondali è subordinato al ripristino degli stessi in corrispondenza delle vie d'acqua di accesso ai porti (foce Tagliamento e Porto Lignano) che versano in pessime condizioni;

il canale della « Litoranea Veneta », che mette in comunicazione la Laguna di Grado-Marano con il fiume Tagliamento, utilizzato sino a qualche decennio or sono quale via d'acqua commerciale (che offre inoltre una via d'acqua sicura alternativa al mare in caso di condizioni meteo-marine avverse), versa in uno stato di completo abbandono —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per garantire un programma costante e continuo di mantenimento dei fondali e dei passi marittimi;

se intenda adottare iniziative dirette a semplificare l'istruttoria volta all'ottenimento delle autorizzazioni relative allo scarico a mare e a consentire la distinzione, in sede di valutazione dei requisiti, tra portualità turistica e portualità industriale e commerciale (in quanto la qualità e le quantità dei sedimenti non sono paragonabili);

se intenda adottare iniziative volte a garantire il ripristino dell'importante via di collegamento costituita dalla Litoranea Veneta. (4-10082)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente visita in Italia del premier cinese Wen Jiabao ha consentito la stipula di una serie di accordi interessanti e significativi, e, fra essi, l'accordo sulla tutela della proprietà intellettuale;

ferma restando, ovviamente, l'estrema importanza e positività dell'accordo, appare evidente come per le imprese impegnate nella difesa del « made in italy », tale accordo non sia decisivo per la tutela dei loro interessi;

l'elemento decisivo, per la tutela degli interessi di tutte le imprese del « made in italy », è costituito dalla certificazione obbligatoria dei prodotti, senza la quale i maggiori controlli disposti alle dogane, pur ovviamente necessari e positivi, non consentiranno una lotta efficace e decisiva alla contraffazione dei prodotti;

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio nautico di Lignano Sabbiadoro (UD), che assieme a quello di Aprilia Marittima costituisce, con oltre 5.000 posti ormeggio, il più grande polo nautico del Mediterraneo, è prossimo al collasso;

la progressiva riduzione dei fondali sta infatti definitivamente compromettendo l'operatività di tutti i porti turistici della località friulana: sia i bacini interni alle singole marine, sia le vie d'acqua d'accesso alle stesse sono ostruiti dai sedimenti accumulatisi a causa delle piene e delle mareggiate;

gli interventi degli anni scorsi (limitatissimi per quantità di materiale asportato) non sono stati sufficienti al mantenimento dei fondali minimi atti a garantire il transito e lo stazionamento non solo per le imbarcazioni e vela, ma nemmeno per quelle a motore con pescaggio ridotto;

le autorizzazioni per lo scarico in mare dei sedimenti che costituiscono l'unica modalità economicamente sostenibile di dragaggio delle marine, anche in considerazione dell'assoluta non pericolosità dei sedimenti dragati, non vengono più concesse;

in molti casi inoltre ogni intervento di ripristino dei fondali è subordinato al ripristino degli stessi in corrispondenza delle vie d'acqua di accesso ai porti (foce Tagliamento e Porto Lignano) che versano in pessime condizioni;

il canale della « Litoranea Veneta », che mette in comunicazione la Laguna di Grado-Marano con il fiume Tagliamento, utilizzato sino a qualche decennio or sono quale via d'acqua commerciale (che offre inoltre una via d'acqua sicura alternativa al mare in caso di condizioni meteo-marine avverse), versa in uno stato di completo abbandono —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per garantire un programma costante e continuo di mantenimento dei fondali e dei passi marittimi;

se intenda adottare iniziative dirette a semplificare l'istruttoria volta all'ottenimento delle autorizzazioni relative allo scarico a mare e a consentire la distinzione, in sede di valutazione dei requisiti, tra portualità turistica e portualità industriale e commerciale (in quanto la qualità e le quantità dei sedimenti non sono paragonabili);

se intenda adottare iniziative volte a garantire il ripristino dell'importante via di collegamento costituita dalla Litoranea Veneta. (4-10082)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente visita in Italia del premier cinese Wen Jiabao ha consentito la stipula di una serie di accordi interessanti e significativi, e, fra essi, l'accordo sulla tutela della proprietà intellettuale;

ferma restando, ovviamente, l'estrema importanza e positività dell'accordo, appare evidente come per le imprese impegnate nella difesa del « made in italy », tale accordo non sia decisivo per la tutela dei loro interessi;

l'elemento decisivo, per la tutela degli interessi di tutte le imprese del « made in italy », è costituito dalla certificazione obbligatoria dei prodotti, senza la quale i maggiori controlli disposti alle dogane, pur ovviamente necessari e positivi, non consentiranno una lotta efficace e decisiva alla contraffazione dei prodotti;

i produttori italiani, sotto questo profilo, avanzano serie perplessità sul fatto che la Cina sia oggi da considerarsi una grande « opportunità », poiché tale valutazione sarà assolutamente condivisibile soltanto allorché le regole della produzione e del commercio saranno dai cinesi sinceramente e totalmente condivise, mentre, sino a quel momento, appare piuttosto essere l'Italia una grande opportunità per la Cina;

gli accordi stipulati a Roma hanno portato alla decisione, interessante e certamente positiva, di istituire un « Comitato governativo congiunto Italia-Cina » per l'approfondimento e la verifica dei temi di interesse comune nei settori della produzione, del commercio e quindi dell'interscambio;

appare evidente la necessità di portare sul tavolo di lavoro del « Comitato governativo congiunto Italia-Cina » la questione della certificazione obbligatoria dei prodotti, anche per misurare l'effettiva volontà di collaborazione del governo cinese nella lotta contro la contraffazione dei prodotti —:

se il governo italiano non ritenga che, ferma restando la positività dell'accordo sulla tutela della proprietà intellettuale firmato a Roma nel corso della recente visita del premier cinese Wen Jiabao, sia assolutamente necessario, per una efficace e seria tutela del « made in Italy », raggiungere un accordo sulla certificazione obbligatoria dei prodotti, senza il quale la contraffazione è fatalmente destinata a prosperare;

se non ritenga di dover ufficialmente porre la questione della certificazione obbligatoria dei prodotti sul tavolo di lavoro del « Comitato governativo congiunto Italia-Cina » istituito in occasione della ricordata visita a Roma del premier cinese, per saggiare l'effettiva disponibilità della Cina a bonificare l'interscambio con il nostro Paese e con l'intera Europa dai flagelli della contraffazione dei prodotti.

(3-03404)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Canada è presente una numerosa e vivace comunità italiana molto legata alla madre-patria e fortemente interessata a seguire le vicende italiane;

tale comunità non riceve in tutto il territorio canadese le trasmissioni di *Rai International* e, quindi, si trova tagliata fuori da questo importante mezzo di collegamento, con la realtà italiana;

compito preminente di *Rai International* è quello di diffondere le informazioni sul nostro Paese e sulla sua cultura, soprattutto in quei Paesi dove sono presenti importanti comunità di nostri connazionali —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile chiedere, nell'ambito del rapporto di concessione con la Rai, l'estensione della copertura di *Rai International*, almeno a quelle parti del territorio canadese dove si addensano le maggiori comunità italiane. (4-10069)

BUEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Aldo Cugnasco di Asti, che aveva sottoscritto dei contratti con Tele + e Stream nel gennaio 2003, si è ritrovato, dopo l'acquisizione delle due emittenti da parte della Sky, ad avere dei servizi diversi e nettamente inferiori rispetto a quelli pattuiti e previsti dai precedenti contratti di abbonamento;

in seguito a questa situazione il signor Cugnasco, a cui non era stato tempestivamente comunicato il cambio del gestore e le conseguenti differenze di servizi, decise di disdire il contratto e comunicò, il 21 ottobre 2003, tale decisione a

i produttori italiani, sotto questo profilo, avanzano serie perplessità sul fatto che la Cina sia oggi da considerarsi una grande « opportunità », poiché tale valutazione sarà assolutamente condivisibile soltanto allorché le regole della produzione e del commercio saranno dai cinesi sinceramente e totalmente condivise, mentre, sino a quel momento, appare piuttosto essere l'Italia una grande opportunità per la Cina;

gli accordi stipulati a Roma hanno portato alla decisione, interessante e certamente positiva, di istituire un « Comitato governativo congiunto Italia-Cina » per l'approfondimento e la verifica dei temi di interesse comune nei settori della produzione, del commercio e quindi dell'interscambio;

appare evidente la necessità di portare sul tavolo di lavoro del « Comitato governativo congiunto Italia-Cina » la questione della certificazione obbligatoria dei prodotti, anche per misurare l'effettiva volontà di collaborazione del governo cinese nella lotta contro la contraffazione dei prodotti —:

se il governo italiano non ritenga che, ferma restando la positività dell'accordo sulla tutela della proprietà intellettuale firmato a Roma nel corso della recente visita del premier cinese Wen Jiabao, sia assolutamente necessario, per una efficace e seria tutela del « made in Italy », raggiungere un accordo sulla certificazione obbligatoria dei prodotti, senza il quale la contraffazione è fatalmente destinata a prosperare;

se non ritenga di dover ufficialmente porre la questione della certificazione obbligatoria dei prodotti sul tavolo di lavoro del « Comitato governativo congiunto Italia-Cina » istituito in occasione della ricordata visita a Roma del premier cinese, per saggiare l'effettiva disponibilità della Cina a bonificare l'interscambio con il nostro Paese e con l'intera Europa dai flagelli della contraffazione dei prodotti.

(3-03404)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Canada è presente una numerosa e vivace comunità italiana molto legata alla madre-patria e fortemente interessata a seguire le vicende italiane;

tale comunità non riceve in tutto il territorio canadese le trasmissioni di *Rai International* e, quindi, si trova tagliata fuori da questo importante mezzo di collegamento, con la realtà italiana;

compito preminente di *Rai International* è quello di diffondere le informazioni sul nostro Paese e sulla sua cultura, soprattutto in quei Paesi dove sono presenti importanti comunità di nostri connazionali —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile chiedere, nell'ambito del rapporto di concessione con la Rai, l'estensione della copertura di *Rai International*, almeno a quelle parti del territorio canadese dove si addensano le maggiori comunità italiane. (4-10069)

BUEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Aldo Cugnasco di Asti, che aveva sottoscritto dei contratti con Tele + e Stream nel gennaio 2003, si è ritrovato, dopo l'acquisizione delle due emittenti da parte della Sky, ad avere dei servizi diversi e nettamente inferiori rispetto a quelli pattuiti e previsti dai precedenti contratti di abbonamento;

in seguito a questa situazione il signor Cugnasco, a cui non era stato tempestivamente comunicato il cambio del gestore e le conseguenti differenze di servizi, decise di disdire il contratto e comunicò, il 21 ottobre 2003, tale decisione a

Sky Italia, cercando, al contempo, di consegnare il decodificatore e la smart card all'ufficio della Sky service di zona, che però si rifiutò di prenderli in consegna in quanto non abilitato e non in possesso del modulo di reso;

da mesi, ormai, il signor Cugnasco, che si è trovato costretto a farsi assistere da un legale, sta cercando di risolvere il proprio contratto con la Sky Italia che continua a richiedere i pagamenti, ignorando tutto quanto viene ad essa comunicato tramite regolari raccomandate con ricevuta di ritorno;

le condizioni generali di abbonamento dovrebbero essere fornite agli utenti in condizioni di effettiva leggibilità, senza necessità di far ricorso, come accade adesso, ad una lente di ingrandimento —:

se sia a conoscenza di situazioni simili nell'intero territorio nazionale e della loro entità e se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare il quadro legislativo vigente, secondo l'interrogante inadeguato a tutelare in modo effettivo le esigenze informative degli utenti. (4-10087)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il generale Francesco Paolo Spagnuolo, comandante delle forze italiane in Iraq, in una intervista del 13 maggio pubblicata da *Repubblica* afferma, tra l'altro, che il comando militare italiano in Iraq ha comunicato agli uffici gerarchicamente superiori in Italia la grave situazione di maltrattamento dei reclusi nel carcere di Nassiriya dove, per stessa ammissione del Ministro della Difesa, ven-

gono portate le persone arrestate per reati comuni dal personale del contingente italiano in Irak —:

se le dichiarazioni del generale Spagnuolo corrispondano al vero e, nel caso, se le dichiarazioni rese dal Ministro della Difesa il 12 maggio alla Camera e al Senato siano compatibili con quanto affermato dal generale Spagnuolo;

se il Governo abbia mai avuto conoscenza del trattamento dei reclusi nel carcere di Nassiriya. (4-10078)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CENNAMO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina delle Fondazioni bancarie prevede che queste ultime, pur dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, operino tuttavia « in rapporto prevalente con il territorio » (articolo 2 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153) e che siano transitoriamente vigilate dal ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda il « rispetto della legge e degli statuti » (articolo 10);

lo statuto della Compagnia di San Paolo prevede, all'articolo 3, che la stessa Compagnia persegue finalità di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico, operando, fra l'altro, nel settore della ricerca scientifica;

la vigilanza sulle fondazioni ha per scopo la verifica, in particolare, dell'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti (articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153);

la Compagnia di San Paolo è tuttora il maggiore azionista singolo (quota del 14.479 per cento) della banca conferitaria

Sky Italia, cercando, al contempo, di consegnare il decodificatore e la smart card all'ufficio della Sky service di zona, che però si rifiutò di prenderli in consegna in quanto non abilitato e non in possesso del modulo di reso;

da mesi, ormai, il signor Cugnasco, che si è trovato costretto a farsi assistere da un legale, sta cercando di risolvere il proprio contratto con la Sky Italia che continua a richiedere i pagamenti, ignorando tutto quanto viene ad essa comunicato tramite regolari raccomandate con ricevuta di ritorno;

le condizioni generali di abbonamento dovrebbero essere fornite agli utenti in condizioni di effettiva leggibilità, senza necessità di far ricorso, come accade adesso, ad una lente di ingrandimento —:

se sia a conoscenza di situazioni simili nell'intero territorio nazionale e della loro entità e se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare il quadro legislativo vigente, secondo l'interrogante inadeguato a tutelare in modo effettivo le esigenze informative degli utenti. (4-10087)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il generale Francesco Paolo Spagnuolo, comandante delle forze italiane in Iraq, in una intervista del 13 maggio pubblicata da *Repubblica* afferma, tra l'altro, che il comando militare italiano in Iraq ha comunicato agli uffici gerarchicamente superiori in Italia la grave situazione di maltrattamento dei reclusi nel carcere di Nassiriya dove, per stessa ammissione del Ministro della Difesa, ven-

gono portate le persone arrestate per reati comuni dal personale del contingente italiano in Irak —:

se le dichiarazioni del generale Spagnuolo corrispondano al vero e, nel caso, se le dichiarazioni rese dal Ministro della Difesa il 12 maggio alla Camera e al Senato siano compatibili con quanto affermato dal generale Spagnuolo;

se il Governo abbia mai avuto conoscenza del trattamento dei reclusi nel carcere di Nassiriya. (4-10078)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CENNAMO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina delle Fondazioni bancarie prevede che queste ultime, pur dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, operino tuttavia « in rapporto prevalente con il territorio » (articolo 2 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153) e che siano transitoriamente vigilate dal ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda il « rispetto della legge e degli statuti » (articolo 10);

lo statuto della Compagnia di San Paolo prevede, all'articolo 3, che la stessa Compagnia persegue finalità di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico, operando, fra l'altro, nel settore della ricerca scientifica;

la vigilanza sulle fondazioni ha per scopo la verifica, in particolare, dell'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti (articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153);

la Compagnia di San Paolo è tuttora il maggiore azionista singolo (quota del 14.479 per cento) della banca conferitaria

Sky Italia, cercando, al contempo, di consegnare il decodificatore e la smart card all'ufficio della Sky service di zona, che però si rifiutò di prenderli in consegna in quanto non abilitato e non in possesso del modulo di reso;

da mesi, ormai, il signor Cugnasco, che si è trovato costretto a farsi assistere da un legale, sta cercando di risolvere il proprio contratto con la Sky Italia che continua a richiedere i pagamenti, ignorando tutto quanto viene ad essa comunicato tramite regolari raccomandate con ricevuta di ritorno;

le condizioni generali di abbonamento dovrebbero essere fornite agli utenti in condizioni di effettiva leggibilità, senza necessità di far ricorso, come accade adesso, ad una lente di ingrandimento —:

se sia a conoscenza di situazioni simili nell'intero territorio nazionale e della loro entità e se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare il quadro legislativo vigente, secondo l'interrogante inadeguato a tutelare in modo effettivo le esigenze informative degli utenti. (4-10087)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il generale Francesco Paolo Spagnuolo, comandante delle forze italiane in Iraq, in una intervista del 13 maggio pubblicata da *Repubblica* afferma, tra l'altro, che il comando militare italiano in Iraq ha comunicato agli uffici gerarchicamente superiori in Italia la grave situazione di maltrattamento dei reclusi nel carcere di Nassiriya dove, per stessa ammissione del Ministro della Difesa, ven-

gono portate le persone arrestate per reati comuni dal personale del contingente italiano in Irak —:

se le dichiarazioni del generale Spagnuolo corrispondano al vero e, nel caso, se le dichiarazioni rese dal Ministro della Difesa il 12 maggio alla Camera e al Senato siano compatibili con quanto affermato dal generale Spagnuolo;

se il Governo abbia mai avuto conoscenza del trattamento dei reclusi nel carcere di Nassiriya. (4-10078)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CENNAMO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina delle Fondazioni bancarie prevede che queste ultime, pur dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, operino tuttavia « in rapporto prevalente con il territorio » (articolo 2 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153) e che siano transitoriamente vigilate dal ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda il « rispetto della legge e degli statuti » (articolo 10);

lo statuto della Compagnia di San Paolo prevede, all'articolo 3, che la stessa Compagnia persegue finalità di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico, operando, fra l'altro, nel settore della ricerca scientifica;

la vigilanza sulle fondazioni ha per scopo la verifica, in particolare, dell'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti (articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153);

la Compagnia di San Paolo è tuttora il maggiore azionista singolo (quota del 14.479 per cento) della banca conferitaria

San Paolo IMI S.p.A., che a sua volta controlla la San Paolo Banco di Napoli S.p.A., con i suoi 688 sportelli tutti nel Mezzogiorno, derivante dall'incorporazione del Banco di Napoli avvenuta alla fine del 2002. Inoltre, dei 1.430 sportelli diretti del San Paolo IMI, 46 sono in provincia di Napoli oltre a qualche altra decina sparsi nel Mezzogiorno;

non può quindi dubitarsi che, per la sua stessa storia, il gruppo bancario di cui la Compagnia di San Paolo è il principale azionista abbia fra i suoi primari « territori » Napoli e il Mezzogiorno;

malgrado ciò, è dei giorni scorsi l'accorato richiamo del rettore dell'Università Federico II di Napoli, Guido Trombetti, che ha denunciato come la Compagnia di San Paolo non intenda sostenere opere strutturali universitarie al di fuori del Piemonte, così che — ha aggiunto il preside della Facoltà di economia Massimo Marrelli — l'ateneo napoletano non può fruire di quel sostegno finanziario che le Fondazioni bancarie forniscono generosamente, oltre che a Torino, anche in altre grandi città fra cui Genova, Milano e Modena;

secondo gli interroganti, sono pienamente giustificate e condivisibili le prese di posizione dei vertici dell'Università Federico II di Napoli e le critiche verso la politica « settentrionalistica » della Compagnia di San Paolo che sembra voler ignorare le radici storiche ed economiche meridionali, e napoletane in particolare, di una parte significativa del gruppo bancario San Paolo —:

quali iniziative intenda adottare, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle Fondazioni bancarie, per richiamare la Compagnia di San Paolo al rispetto della lettera e dello spirito del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, venendo equamente incontro alle giuste e documentate esigenze dell'ateneo di Napoli. (5-03238)

Interrogazione a risposta scritta:

CAMPA, ZANETTA, ROSSO, DANIELE GALLI e PANIZ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'Adunata nazionale degli Alpini, a Trieste, gli organizzatori hanno sollevato una polemica sul pagamento dei diritti Siae. L'episodio è servito a far conoscere che fino al 1997 gli italiani erano obbligati a pagare una tassa demaniale allo Stato per intonare le note dell'Inno di Mameli e che una legge ha posto fine a questa incredibile tassa. Nonostante il provvedimento abbia posto fine ad una imbarazzante e assurda situazione ribadendo finalmente che intonare l'Inno Nazionale è una delle espressioni più nobili per esaltare la propria identità nazionale, si sarebbero recentemente verificati altri casi in cui gli Alpini sarebbero stati costretti a pagare la tassa, nonostante fosse in vigore la legge che l'ha abrogata. L'assurdo episodio è stato pubblicato dal giornale dell'ANA *Carnia Alpina* e denunciato con interviste rilasciate a quotidiani del Nord-Est dal presidente della Sezione Carnia degli alpini col. Pietro Saldati;

ma un'altra presa di posizione assunta dal presidente della Sezione di Udine dell'ANA Roberto Toffoletti rende poco comprensibile l'atteggiamento della Siae. Il dirigente delle Penne Nere si è lamentato del fatto che le fanfare e i raduni degli Alpini siano costretti a pagare una somma forfettaria per l'elenco di brani musicali in cui appaiono non solo l'Inno di Mameli ma le canzoni che fanno parte dell'epopea alpina, alcune delle quali scritte da ignoti, altre da autori oltre 70 anni fa e perciò esenti dal pagamento dei diritti. È evidente che appare necessario un chiarimento di fondo non solo a beneficio degli Alpini, ma anche di tutte le Associazioni d'Arma, di organismi e di cittadini che intendano utilizzare brani della tradizione popolare e militare —:

se intenda assumere iniziative urgenti per consentire l'esecuzione, senza il pagamento dei diritti SIAE, del repertorio musicale legato alle più profonde radici

delle tradizioni delle nostre Forze Armate, in particolare degli Alpini, utilizzando, con un'interpretazione più estensiva possibile, i provvedimenti previsti dalle norme vigenti in materia di diritti d'autore.

(4-10084)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'allargamento dell'Unione europea avvenuto il primo maggio comporta per la Slovenia, Cipro e Malta la possibilità di eseguire trasporti di cabotaggio in tutto il territorio dell'Unione previo possesso unicamente di licenza comunitaria;

i dati statistici europei hanno fino ad oggi dimostrato che ci sono state percentuali irrilevanti di trasporto di cabotaggio sul totale dei trasporti nazionali eseguiti all'interno degli Stati membri, questo per un differenziale di costi che essendo molto modesto non ha reso interessante e conveniente politiche aggressive da parte di nessuno, differenziale che invece esiste con i nuovi Paesi aderenti;

tra i tre Paesi per i quali vige una liberalizzazione nell'operatività, preoccupa in particolare la concorrenza che potranno praticare i vettori sloveni, potendo sfruttare una maggiore competitività;

secondo recenti dati del Comitato albo dei trasportatori, per un tir sloveno il costo chilometrico è inferiore del 20,5 per cento rispetto a un collega italiano, così come un conducente sloveno costa il 33 per cento in meno di un collega italiano; in generale il costo chilometrico di eser-

cizio mette a raffronto un dato pari a 1,20 per Italia contro lo 0,99 per la Slovenia;

si evidenziano differenziali rilevanti anche nella normativa fiscale, in particolare le aliquote contributive per oneri sociali (Italia 33,78 per cento, Slovenia 15,90 per cento), le aliquote contributive per assicurazione infortuni (Italia 19,50 per cento, Slovenia 0,00 per cento), le aliquote fiscali per assicurazione veicoli (Italia 12,50 per cento, Slovenia 6,50 per cento), le aliquote accisa gasolio (Italia 47,2 per cento, Slovenia 38,1 per cento), le aliquote IRPEG (ordinaria Italia 36,00 per cento, ordinaria Slovenia 25,00 per cento), le aliquote IRAP (Italia 4,25 per cento, Slovenia 0,00 per cento);

la situazione potrebbe portare ad una grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali che coinvolgerebbe negativamente molte imprese di autotrasporto del Triveneto, provocando un impatto disastroso soprattutto sulle imprese più esposte geograficamente a tale fenomeno, prime fra tutte quelle del Friuli Venezia Giulia; inoltre per ora l'Unione europea ha concesso il via libera solo ai tre Paesi già citati, ma nell'arco di un quinquennio il cabotaggio libero sarà una realtà anche per gli altri 7 Paesi entranti, in cui i differenziali di costi sono ancora molto elevati con il resto dell'unione;

il Comitato centrale per l'Albo nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto di terzi insediato presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aveva già formalizzato durante la Presidenza italiana dell'Unione europea la necessità di giungere ad una revisione del regolamento comunitario n. 3118/93 relativo al cabotaggio, prevedendo degli strumenti che evitino queste situazioni di grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali, cosa che non è ancora avvenuta;

tra le iniziative legislative che l'Italia potrebbe adottare a tutela di un segmento importante dell'economia del Paese, suggerite anche dal mondo dell'artigianato e della cooperazione, mutuando politiche già

delle tradizioni delle nostre Forze Armate, in particolare degli Alpini, utilizzando, con un'interpretazione più estensiva possibile, i provvedimenti previsti dalle norme vigenti in materia di diritti d'autore.

(4-10084)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'allargamento dell'Unione europea avvenuto il primo maggio comporta per la Slovenia, Cipro e Malta la possibilità di eseguire trasporti di cabotaggio in tutto il territorio dell'Unione previo possesso unicamente di licenza comunitaria;

i dati statistici europei hanno fino ad oggi dimostrato che ci sono state percentuali irrilevanti di trasporto di cabotaggio sul totale dei trasporti nazionali eseguiti all'interno degli Stati membri, questo per un differenziale di costi che essendo molto modesto non ha reso interessante e conveniente politiche aggressive da parte di nessuno, differenziale che invece esiste con i nuovi Paesi aderenti;

tra i tre Paesi per i quali vige una liberalizzazione nell'operatività, preoccupa in particolare la concorrenza che potranno praticare i vettori sloveni, potendo sfruttare una maggiore competitività;

secondo recenti dati del Comitato albo dei trasportatori, per un tir sloveno il costo chilometrico è inferiore del 20,5 per cento rispetto a un collega italiano, così come un conducente sloveno costa il 33 per cento in meno di un collega italiano; in generale il costo chilometrico di eser-

cizio mette a raffronto un dato pari a 1,20 per Italia contro lo 0,99 per la Slovenia;

si evidenziano differenziali rilevanti anche nella normativa fiscale, in particolare le aliquote contributive per oneri sociali (Italia 33,78 per cento, Slovenia 15,90 per cento), le aliquote contributive per assicurazione infortuni (Italia 19,50 per cento, Slovenia 0,00 per cento), le aliquote fiscali per assicurazione veicoli (Italia 12,50 per cento, Slovenia 6,50 per cento), le aliquote accisa gasolio (Italia 47,2 per cento, Slovenia 38,1 per cento), le aliquote IRPEG (ordinaria Italia 36,00 per cento, ordinaria Slovenia 25,00 per cento), le aliquote IRAP (Italia 4,25 per cento, Slovenia 0,00 per cento);

la situazione potrebbe portare ad una grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali che coinvolgerebbe negativamente molte imprese di autotrasporto del Triveneto, provocando un impatto disastroso soprattutto sulle imprese più esposte geograficamente a tale fenomeno, prime fra tutte quelle del Friuli Venezia Giulia; inoltre per ora l'Unione europea ha concesso il via libera solo ai tre Paesi già citati, ma nell'arco di un quinquennio il cabotaggio libero sarà una realtà anche per gli altri 7 Paesi entranti, in cui i differenziali di costi sono ancora molto elevati con il resto dell'unione;

il Comitato centrale per l'Albo nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto di terzi insediato presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aveva già formalizzato durante la Presidenza italiana dell'Unione europea la necessità di giungere ad una revisione del regolamento comunitario n. 3118/93 relativo al cabotaggio, prevedendo degli strumenti che evitino queste situazioni di grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali, cosa che non è ancora avvenuta;

tra le iniziative legislative che l'Italia potrebbe adottare a tutela di un segmento importante dell'economia del Paese, suggerite anche dal mondo dell'artigianato e della cooperazione, mutuando politiche già

attuata da Francia e Germania, ci potrebbe essere una leva fiscale volta a far pagare Iva e tasse alle imprese estere che fanno servizio di cabotaggio in Italia anche se non residenti, o un intervento che stabilisca il rilascio di « autorizzazioni a singhiozzo », alternando periodo di operatività con periodi di sosta obbligatoria, per consentire la verifica che tutti i parametri e le norme di sicurezza previste a livello comunitario vengano rispettate;

considerando che le situazioni evidenziate stanno già manifestandosi in tutta la loro gravità a solo 15 giorni dalla data di apertura del confine —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per intervenire urgentemente in relazione alla problematica evidenziata in premessa. (5-03232)

DUCA e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2004 è stata costituita una società per azioni denominata « Rete Autostrade Mediterranee Società per Azioni », per brevità « RAM SpA », il cui capitale sociale è un milione di euro diviso in un milione di azioni del valore di un euro ciascuna, sottoscritte quanto a 950.000 azioni da « Sviluppo Italia SpA » e quanto a 50.000 azioni da « Sviluppo Italia Aree Produttive Società per Azioni »;

la società ha per oggetto le attività di promozione e sostegno all'attuazione del sistema integrato di servizi di trasporto denominato « Programma autostrade del mare » nel Piano generale trasporti, approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 gennaio 2001, e nelle successive modificazioni ed integrazioni;

l'oggetto della società, che può essere svolto direttamente e/o tramite società partecipate, comprende anche le seguenti attività:

a) elaborare il *master plan* dell'intervento e curarne, per conto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la

condivisione con le istituzioni pubbliche nazionali e locali interessate nonché con gli eventuali Stati *partner* coinvolti;

b) promuovere e favorire l'approvazione del programma e dei progetti a livello nazionale e per la parte necessaria, a livello comunitario, nonché la condivisione da parte degli operatori interessati, anche mediante il coinvolgimento delle loro realtà associative;

c) elaborare i progetti degli interventi, comprensivi delle analisi economico-finanziarie, e curarne l'attuazione anche assumendo le funzioni di concessionaria del Programma, di singoli interventi o di aree demaniali;

d) promuovere azione di *scouting* di potenziali *partner* e/o imprenditoriali delle attività previste dal programma, anche per la realizzazione di iniziative in *project financing*;

e) svolgere il ruolo di attuatore del programma e di « facilitatore di sistema », anche attraverso il coordinamento operativo di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti;

f) promuovere l'innovazione e il trasferimento delle tecnologie, soprattutto informatiche, utili per l'implementazione, l'attuazione e la gestione del programma;

g) gestire risorse finanziarie private e pubbliche, nazionali e internazionali;

h) svolgere attività di assistenza, supporto e servizio alla progettazione e all'attuazione di piani, programmi e interventi promossi da enti pubblici e privati;

le attività sopra indicate potranno essere svolte dalla società in Italia ed all'estero, in proprio e/o per conto terzi, sia direttamente sia indirettamente, anche conferendo e/o assumendo rappresentanza, sia attraverso proprie partecipate anche consortili;

la società agirà quale struttura operativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, in tale qualità, potrà svol-

gere ogni altra attività connessa alla realizzazione del sistema integrato di servizi di trasporto di cui sopra;

spetta agli amministratori compiere tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale e così anche: compiere attività commerciali, industriali, finanziarie, mobiliari, assumere, sempre in via strumentale e non a scopo di collocamento, partecipazioni in altre società, enti ed imprese — nei limiti di quanto previsto dall'articolo 2361 del codice civile — aventi attività analoga, affine o connessa alla propria (con il tassativo divieto di esercitare comunque tale attività di assunzione di partecipazioni nei confronti del pubblico); contrarre mutui e ricorrere a forme di finanziamento e concedere le opportune garanzie mobiliari ed immobiliari, reali o personali, comprese le fideiussioni, a garanzia di obbligazioni proprie ovvero di società od imprese nelle quali abbia interesse o partecipazioni;

in ogni caso, è fatto espresso divieto di svolgere affari attinenti ad attività riservate in base alle leggi speciali;

il consiglio di amministrazione è composto dai signori: Tommaso Affinita, Fabio Gino Capocaccia, Massimo Caputi, Silvio Di Virgilio, Emanuele Grimaldi, Renato Marconi, Fabrizio Palenzona, Angelo Piazza, Amadio Selvi;

considerato che:

a) l'impiego dell'istituto della « società strumentale » di fatto espropria le pubbliche amministrazioni e gli enti istituzionalmente competenti delle attività ad esse costituzionalmente spettanti senza che siano neppure adeguatamente rappresentate nel capitale sociale e nel consiglio di amministrazione della predetta società;

b) la presenza nell'organo di governo della RAM SpA di persone rappresentative degli interessi degli utenti e/o realizzatori delle opere infrastrutturali insieme ad altre persone che, pur al vertice di organismi associativi, non possono rappresentare gli specifici interessi pubblici locali delle sedi in cui le opere dovranno essere rea-

lizzate e che inoltre in tal modo si legittima istituzionalmente la presenza di soggetti nell'organo decisionale che, per le loro caratteristiche, si trovano, secondo gli interroganti, in evidente conflitto di interesse rispetto al corretto perseguimento dell'interesse pubblico di cui la società si pone come « strumentale », confliggendo inoltre con i principi di trasparenza e terzietà della Pubblica amministrazione e con le norme comunitarie —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il formarsi di strutture aventi lo scopo di migliorare il trasporto delle merci che pur autodefinendosi « strumentali », del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di fatto, secondo gli interroganti, confliggono con le norme costituzionali, con i principi di trasparenza e imparzialità della Pubblica amministrazione e presentano indubbi profili — negli organi di gestione — di conflitto di interesse.

(5-03233)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Camera ha approvato, nella seduta del 20 novembre 2003, un ordine del giorno a prima firma dell'interrogante relativo al porto di Manfredonia nel quale si impegna il Governo « a verificare la possibilità di interventi tesi a trasformare il porto di Manfredonia in porto commerciale di primo livello, con i relativi interventi strutturali sia per quanto riguarda il porto stesso che per il sistema viario e ferroviario di collegamento con il territorio interessato dal contratto d'area »;

in sede di manovra di bilancio, è stata approvata l'istituzione dell'Autorità portuale del porto di Manfredonia;

sono state presentate nei giorni scorsi la relazione finale del professor Nicola Costantino, sulla base dell'incarico di consulenza ad egli affidato dal Ministero interrogato il 23 maggio 2002, e la relazione

tecnica sugli interventi necessari, su incarico del medesimo Ministero, curata dallo studio Vitone e associati di Bari; queste relazioni evidenziano una grave situazione statica del porto industriale di Manfredonia, talmente drammatica da indurre il comandante della capitaneria di porto a dichiarare che essa comprometterebbe il regolare svolgimento delle attività odierne del porto stesso; e configurano un intervento finanziario urgente di 50.000.000 di euro;

sono stati recentemente condannati alcuni degli imputati del processo relativo ai nastri trasportatori (cosiddetta inchiesta dei « Nastri d'oro »), realizzati lungo tutta la struttura portuale, ma mai collaudati, oggi non ancora in funzione e così soggetti ad un rapido deterioramento;

il contratto d'area di Manfredonia ha permesso l'installazione di numerose aziende nell'area, le quali – a partire dalla Manfredonia Vetro – hanno in gran parte bisogno di un porto efficiente in grado di permettere l'approvvigionamento di materie prime; tali aziende hanno creato circa 2000 nuovi posti di lavoro e le previsioni di espansione sono di circa altre 1000 unità anche in rapporto all'attuazione del 3° protocollo del contratto d'area –:

quale sia la posizione del Governo sullo sviluppo del porto di Manfredonia;

se intenda procedere con l'istituzione dell'Autorità del porto;

se consideri attendibili i rapporti menzionati in premessa;

nel caso, se il Governo intenda assicurare le risorse necessarie ai lavori urgenti indicati nelle relazioni richiamate in premessa. (4-10077)

RAFFALDINI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'esplosione della crisi dell'Alitalia è il segno di una crisi più vasta che coinvolge l'intero comparto del trasporto aereo italiano;

da alcuni anni è completamente assente una politica del trasporto aereo da parte del Governo;

i litigi tra Ministri e nel gruppo dirigente di Alitalia hanno paralizzato fino a qualche settimana fa qualsiasi ipotesi di intervento;

lunghe silenziosità alternate a dichiarazioni contrastanti tra Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano sul sistema aeroportuale lombardo (in particolare sul ruolo di Malpensa e di Linate), nel contesto del sistema nazionale italiano (in particolare in relazione con l'aeroporto di Fiumicino) hanno aggravato la confusione sulla prospettiva industriale del sistema del trasporto aereo italiano e di Alitalia in particolare;

la scelta di Malpensa come grande HUB risale alle decisioni dell'Unione Europea sulle grandi reti transeuropee a metà degli anni 90;

è assolutamente urgente superare i ritardi nel completamento dei collegamenti e nell'infrastrutturazione dell'aeroporto –:

quali siano rispetto al piano industriale Alitalia, ma più in generale rispetto al rilancio dell'intero sistema del trasporto aereo, anche in vista di alleanze internazionali, le prospettive e gli interventi sugli HUB di Malpensa e Fiumicino e sulle società di gestione aeroportuali. (4-10090)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

nella mattinata del 4 maggio 2004, un centinaio di cittadini di Ariano Irpino (Avellino), presenti da due mesi con un

tecnica sugli interventi necessari, su incarico del medesimo Ministero, curata dallo studio Vitone e associati di Bari; queste relazioni evidenziano una grave situazione statica del porto industriale di Manfredonia, talmente drammatica da indurre il comandante della capitaneria di porto a dichiarare che essa comprometterebbe il regolare svolgimento delle attività odierne del porto stesso; e configurano un intervento finanziario urgente di 50.000.000 di euro;

sono stati recentemente condannati alcuni degli imputati del processo relativo ai nastri trasportatori (cosiddetta inchiesta dei « Nastri d'oro »), realizzati lungo tutta la struttura portuale, ma mai collaudati, oggi non ancora in funzione e così soggetti ad un rapido deterioramento;

il contratto d'area di Manfredonia ha permesso l'installazione di numerose aziende nell'area, le quali – a partire dalla Manfredonia Vetro – hanno in gran parte bisogno di un porto efficiente in grado di permettere l'approvvigionamento di materie prime; tali aziende hanno creato circa 2000 nuovi posti di lavoro e le previsioni di espansione sono di circa altre 1000 unità anche in rapporto all'attuazione del 3° protocollo del contratto d'area –:

quale sia la posizione del Governo sullo sviluppo del porto di Manfredonia;

se intenda procedere con l'istituzione dell'Autorità del porto;

se consideri attendibili i rapporti menzionati in premessa;

nel caso, se il Governo intenda assicurare le risorse necessarie ai lavori urgenti indicati nelle relazioni richiamate in premessa. (4-10077)

RAFFALDINI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'esplosione della crisi dell'Alitalia è il segno di una crisi più vasta che coinvolge l'intero comparto del trasporto aereo italiano;

da alcuni anni è completamente assente una politica del trasporto aereo da parte del Governo;

i litigi tra Ministri e nel gruppo dirigente di Alitalia hanno paralizzato fino a qualche settimana fa qualsiasi ipotesi di intervento;

lunghe silenziosità alternate a dichiarazioni contrastanti tra Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano sul sistema aeroportuale lombardo (in particolare sul ruolo di Malpensa e di Linate), nel contesto del sistema nazionale italiano (in particolare in relazione con l'aeroporto di Fiumicino) hanno aggravato la confusione sulla prospettiva industriale del sistema del trasporto aereo italiano e di Alitalia in particolare;

la scelta di Malpensa come grande HUB risale alle decisioni dell'Unione Europea sulle grandi reti transeuropee a metà degli anni 90;

è assolutamente urgente superare i ritardi nel completamento dei collegamenti e nell'infrastrutturazione dell'aeroporto –:

quali siano rispetto al piano industriale Alitalia, ma più in generale rispetto al rilancio dell'intero sistema del trasporto aereo, anche in vista di alleanze internazionali, le prospettive e gli interventi sugli HUB di Malpensa e Fiumicino e sulle società di gestione aeroportuali. (4-10090)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

nella mattinata del 4 maggio 2004, un centinaio di cittadini di Ariano Irpino (Avellino), presenti da due mesi con un

presidio per la chiusura e la bonifica della discarica di Difesa Grande, chiedevano un controllo sanitario del percolato di detta discarica, trasportato ai depuratori dell'ASI da due autocisterne;

chiedevano che il percolato, che a quanto risulta all'interrogante, contiene sostanze tossiche e metalli pesanti venisse classificato dall'ASI DEV, società che gestisce la discarica, quale rifiuto pericoloso con codice CER 190702;

chiedevano che le autocisterne venissero sequestrate perché trasportavano il percolato, classificato dall'ASI DEV, rifiuto non pericoloso con codice CER 190703, così come riportato sui formulari di trasporto dei rifiuti. Le suddette richieste erano già state inoltrate, in data 21 aprile 2004, al Comando dei Carabinieri di Ariano Irpino;

il 4 maggio i cittadini di Ariano Irpino erano scesi in piazza per chiedere che si mettesse fine all'illecito trasporto di rifiuti pericolosi, protetto e scortato dalla Polizia di Stato;

intendevano obbligare l'ASI DEV a classificare il percolato rifiuto pericoloso con codice CER 190702 e non come rifiuto non pericoloso con codice 190703. In attesa dell'intervento dell'ARPAC di Avellino, per un controllo sanitario del percolato contenuto nelle due cisterne, richiesto dai carabinieri e dai vigili urbani, i cittadini hanno attuato un *sit-in* davanti alle cisterne;

il Commissario di Pubblica sicurezza, avendo letto sul formulario di trasporto che i rifiuti trasportati dalle due cisterne erano classificati come rifiuti non pericolosi, e nonostante fosse stato avvisato che si era in attesa del controllo da parte della ARPAC di Avellino, invitava i cittadini a permettere il transito delle autocisterne;

poiché i cittadini erano decisi a continuare il *sit-in* fino all'arrivo dell'ARPAC di Avellino, il Commissario, con una trentina di carabinieri e di agenti di Pubblica Sicurezza, li faceva allontanare con la forza. Ci sono stati spintoni e tafferugli tra

le forze dell'ordine e i manifestanti nel corso dei quali sono rimasti feriti alcuni manifestanti tra cui una donna, le due autocisterne sono poi ripartite scortate dalla Polizia di Stato —

se il ministro dell'interno ritenga grave l'azione di forza (che ha provocato una decina di feriti) messa in atto dal Commissario di pubblica sicurezza, e nel caso quali provvedimenti intenda assumere al riguardo;

se non ritenga, il Ministro dell'ambiente, di dover accertare se sia corretto classificare il percolato rifiuto non pericoloso, nonostante contenga metalli pesanti e sostanze tossiche;

se non ritenga, inoltre, di dover accertare che i depuratori dell'ASI DEV siano conformi a quanto previsto dal decreto legislativo 152 del 1999, e se i corsi d'acqua, dove vengono versate le acque provenienti dai depuratori che hanno trattato il percolato, siano inquinate da metalli pesanti e sostanze tossiche riconducibili al percolato. (4-10072)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Questore di Caserta nel rilascio di licenze di porto di fucile o di tiro a volo attui misure drastiche nei confronti dei cittadini appassionati di caccia o di tiro;

infatti, sulle licenze di fucile per uso caccia o tiro a volo, il Questore fa apporre la dicitura: « La presente licenza non abilita all'acquisto di armi corte (pistole o rivoltelle) »;

secondo la stessa logica e con dicitura modificata *ad hoc*, i titolari di porto di pistola non possono più acquistare armi lunghe;

è da considerare che ormai da anni a Caserta non vengono più rilasciati nulla osta per l'acquisto di armi e che, alcuni anni fa si è cercato addirittura di bloccare del tutto il rilascio di porto di fucile;

ai cittadini che ottengono o rinnovano le licenze, viene contestualmente notificato un decreto del Questore o del Prefetto (competente per il rilascio di pistola per difesa personale), in cui si spiega che: «all'Autorità di pubblica sicurezza, nel rilascio delle autorizzazioni in materia di armi è riconosciuta, valutate le particolari condizioni dell'ordine pubblico nella Provincia, la potestà di imporre specifiche prescrizioni all'esercizio dell'attività autorizzata, dirette alla tutela della sicurezza pubblica, potestà che deriva dallo speciale rapporto di supremazia tra la predetta Autorità ed il destinatario della predetta autorizzazione». Nel decreto, inoltre, il Questore ritiene di «dover prescrivere che l'autorizzazione di licenza non abilita all'acquisto di armi diverse da quelle per la cui finalità viene concessa»;

si rileva inoltre, che per arginare i fenomeni criminali si deve limitare il numero delle armi illegali, ma non quello delle armi circolanti nei poligoni o nelle zone di caccia, oppure nelle case, debitamente denunciate dai cittadini in regola con la legge;

per quanto riguarda il decreto emesso dal Questore, in cui si dispone di poter acquistare solamente le armi destinate allo specifico uso per cui la licenza è rilasciata, questo a parere dell'interrogante introduce una deroga del regime legale previsto dall'articolo 35 del Testo Unico leggi di pubblica sicurezza. È da notare che un atto amministrativo non può modificare una legge, mentre ciò a giudizio dell'interrogante è avvenuto con il decreto del Questore;

è da segnalare, inoltre, che il Ministero dell'interno con una circolare del 19 aprile 1999, n. 559/C.5692.10089, ha espresso il parere che la licenza di porto di fucile per uso tiro a volo, ha validità per l'acquisto di qualsiasi tipo d'arma e munizione ai sensi degli articoli 35 e 55 del Testo Unico leggi di pubblica sicurezza. Le motivazioni di tale parere sono estensibili alla licenza di porto di fucile uso caccia, rispetto al quale del resto non è mai sorto

alcun dubbio interpretativo circa la sua validità per l'acquisto di armi —:

quali interventi intenda intraprendere per annullare le predette decisioni del Questore di Caserta che penalizzano i cittadini e che sono in contrasto con la legge;

se non si ritenga necessario ed urgente emanare una circolare esplicativa che chiarisca i contenuti delle disposizioni riportate in premessa, al fine di evitare ulteriori interpretazioni arbitrarie.

(4-10076)

DELBONO e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 1990, il comune di Bovezzo (Brescia) ha provveduto ad emanare un'ordinanza nella quale si dichiara la inabitabilità del fabbricato denominato *residence* prealpino, ubicato nel suddetto comune in via canossi 5/A;

nel corso di tutti questi anni è risultato essere un centro di accoglienza e smistamento per immigrati extracomunitari, soprattutto di nazionalità senegalese ed è stato caratterizzato da un forte *turn over* di persone residenti;

il *residence* ha conosciuto in questi anni un ulteriore e gravissimo degrado, dovuto anche ad un sovraffollamento che ha raggiunto punte anche di 800-850 unità dislocate in 164 tra monolocali e bilocali in grado di ospitare non più di 200 unità;

nel corso dell'anno 2003 è nei primi mesi del 2004 si è intensificato il controllo delle forze di polizia e dei carabinieri al fine di identificare immigrati clandestini ed arginare fenomeni di illegalità avvenute presso il *residence*;

nonostante gli interventi, condivisibili, di controllo e di tipo repressivo, il *residence* versa in una condizione inaccettabile per i rischi altissimi per l'incolumità e l'ordinato vivere civile sia sul fronte degli

immigrati ospitati sia sul versante dei residenti dei comuni interessati di Bovezzo e della confinante Brescia;

nella notte 10 e 11 aprile 2004 si è propagato un incendio (dovuto a cause accidentali ovvero uso incauto di fiamma libera) che ha interessato alcuni degli appartamenti della scala B del suddetto *residence*;

a causa dell'incendio si è proceduto a rendere impraticabile l'utilizzo di alcuni appartamenti (n. 312-316) così aggravando la situazione di sovraffollamento che oggi rimane caratterizzato dalla presenza di non meno di 350 immigrati —:

quali concreti intendimenti il Governo abbia maturato in relazione ai rischi di ordine pubblico connessi al sovraffollamento dello stabile e al degrado in cui versa anche considerata la mancata esecuzione della ordinanza di sgombero e della improcrastinabile necessità di procedere ad un progressivo svuotamento dello stabile finalizzato ad una rapida riqualificazione dello stabile;

se non ritenga inaccettabile che il Governo, anche nelle sue articolazioni periferiche, non abbia ancora individuato una soluzione definitiva di una vicenda che si trascina da quasi venti anni;

in quali tempi e con quali atti intenda procedere per dare certezza e serenità agli immigrati residenti, alle Amministrazioni comunali interessate ed alle popolazioni coinvolte. (4-10080)

CORONELLA e LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra sabato 15 e domenica 16 maggio scorsi un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere davanti al cancello d'ingresso della villa di un noto costruttore casertano, Cristoforo Coppola;

l'episodio, chiaro stampo camorristico, si è verificato in Castelvoturno (Caserta), località Pinetamare, e i primi ac-

certamenti della Direzione Investigativa Antimafia sembrano diretti verso i *clan* operanti nella zona che avrebbero preso di mira il noto costruttore, che è stato il promotore di un accordo di programma stipulato fra il Comune di Castelvoturno, la Provincia di Caserta e la regione Campania per progetti di riqualificazione turistica della zona per oltre 500 milioni di euro;

il criminoso episodio, oltre a suscitare sconcerto tra l'opinione pubblica, ha destato anche allarme e preoccupazione tra gli imprenditori casertani, come è stato evidenziato con un comunicato dalla Sezione Confindustria di Caserta;

come si ricorderà, il Comune del Litorale Domitio è all'attenzione degli organi preposti all'ordine pubblico per una forte presenza di malavita organizzata locale ed anche extracomunitaria. Il sindaco di Castelvoturno ha più volte chiesto di rafforzare l'organico di polizia sul territorio per una più incisiva attività di contrasto ai *clan* operanti —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare al fine di garantire vivibilità e legalità nel Comune di Castelvoturno e sul Litorale Domitio;

se non ritenga utile rafforzare gli organi delle forze dell'ordine sul comprensorio domitiano. (4-10083)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo Melfi e Termini Imerese, numerosi ed univoci segnali inducono a ritenere che stia per aprirsi un nuovo « fronte caldo » per Fiat Auto;

immigrati ospitati sia sul versante dei residenti dei comuni interessati di Bovezzo e della confinante Brescia;

nella notte 10 e 11 aprile 2004 si è propagato un incendio (dovuto a cause accidentali ovvero uso incauto di fiamma libera) che ha interessato alcuni degli appartamenti della scala B del suddetto *residence*;

a causa dell'incendio si è proceduto a rendere impraticabile l'utilizzo di alcuni appartamenti (n. 312-316) così aggravando la situazione di sovraffollamento che oggi rimane caratterizzato dalla presenza di non meno di 350 immigrati —:

quali concreti intendimenti il Governo abbia maturato in relazione ai rischi di ordine pubblico connessi al sovraffollamento dello stabile e al degrado in cui versa anche considerata la mancata esecuzione della ordinanza di sgombero e della improcrastinabile necessità di procedere ad un progressivo svuotamento dello stabile finalizzato ad una rapida riqualificazione dello stabile;

se non ritenga inaccettabile che il Governo, anche nelle sue articolazioni periferiche, non abbia ancora individuato una soluzione definitiva di una vicenda che si trascina da quasi venti anni;

in quali tempi e con quali atti intenda procedere per dare certezza e serenità agli immigrati residenti, alle Amministrazioni comunali interessate ed alle popolazioni coinvolte. (4-10080)

CORONELLA e LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra sabato 15 e domenica 16 maggio scorsi un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere davanti al cancello d'ingresso della villa di un noto costruttore casertano, Cristoforo Coppola;

l'episodio, chiaro stampo camorristico, si è verificato in Castelvoturno (Caserta), località Pinetamare, e i primi ac-

certamenti della Direzione Investigativa Antimafia sembrano diretti verso i *clan* operanti nella zona che avrebbero preso di mira il noto costruttore, che è stato il promotore di un accordo di programma stipulato fra il Comune di Castelvoturno, la Provincia di Caserta e la regione Campania per progetti di riqualificazione turistica della zona per oltre 500 milioni di euro;

il criminoso episodio, oltre a suscitare sconcerto tra l'opinione pubblica, ha destato anche allarme e preoccupazione tra gli imprenditori casertani, come è stato evidenziato con un comunicato dalla Sezione Confindustria di Caserta;

come si ricorderà, il Comune del Litorale Domitio è all'attenzione degli organi preposti all'ordine pubblico per una forte presenza di malavita organizzata locale ed anche extracomunitaria. Il sindaco di Castelvoturno ha più volte chiesto di rafforzare l'organico di polizia sul territorio per una più incisiva attività di contrasto ai *clan* operanti —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare al fine di garantire vivibilità e legalità nel Comune di Castelvoturno e sul Litorale Domitio;

se non ritenga utile rafforzare gli organi delle forze dell'ordine sul comprensorio domitiano. (4-10083)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo Melfi e Termini Imerese, numerosi ed univoci segnali inducono a ritenere che stia per aprirsi un nuovo « fronte caldo » per Fiat Auto;

sono in avanzata fase di mobilitazione i lavoratori e le Rsu di Mirafiori che, in ragione delle forti preoccupazioni per il futuro operativo dello stabilimento, hanno indetto a Torino manifestazioni a partire dalla sera del 9 giugno 2004 (cfr. *Il Tempo* di mercoledì 19 maggio 2004 alla pagina 19);

l'obiettivo che si propongono i lavoratori è quello di ottenere nuove produzioni (un modello, un cambio, un motore), rispetto a quelle previste dal Piano di rilancio predisposto da Fiat Auto;

è evidente l'obiettivo dei lavoratori di far uscire dalla logorante incertezza il futuro dello stabilimento di Mirafiori, autentica « fabbrica-simbolo » della Fiat e della stessa città di Torino;

è inevitabile che l'azione del Governo debba prendere in esame un problema di tale entità, non risolvendo il quale è serio il rischio di un preoccupante declino industriale di Torino e del Piemonte —:

se non ritenga opportuno convocare senza indugio le parti sociali al fine di prevenire, se possibile, nuove e perniciose iniziative di protesta ed al fine di verificare la disponibilità dell'azienda ad offrire più pregnanti garanzie sul futuro dello stabilimento di Mirafiori attraverso l'impegno a destinarvi nuove produzioni.

(3-03400)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è oramai in corso una grave crisi occupazionale che interessa le maestranze del polo tessile calabrese;

mille lavoratori di un settore apparentemente ad alta qualificazione e produttività sono oggi costretti, inaspettatamente, a fare i conti con lo spettro di una disoccupazione che rischia di essere senza ritorno;

i punti critici della vertenza tessile calabrese sono localizzati nelle province di Cosenza e di Reggio Calabria: nella prima gli stabilimenti interessati sono sei, per un totale di circa 500 addetti, mentre nella seconda sono cinque, con un numero di addetti intorno a 400, tutti concentrati nell'area di San Gregorio;

le aziende del polo tessile di San Gregorio (Reggio Calabria) coinvolte nella crisi del comparto sono la Selene, già in liquidazione con 75 addetti posti in cassa integrazione, la Teca già in liquidazione con 38 addetti in cassa integrazione, la Teca, per la quale è in corso la procedura fallimentare con 28 addetti che, in attesa dell'avvio della procedura di mobilità non beneficiano di alcuna forma di sostegno al reddito, la Philadelphia Spa con 87 addetti, di cui 40 sono interessati alla procedura di mobilità, e la Cotton due con 42 addetti tutti posti in mobilità;

questo quadro della situazione fa da drammatico sfondo all'ultimo sconcertante episodio in ordine di tempo che ha visto come protagonisti lo scorso 3 maggio 2004 le 40 maestranze della Philadelphia Spa messe in mobilità, che hanno avuto l'amara sorpresa di trovarsi di fronte alla « serrata » organizzata dai vertici dell'azienda proprio a ridosso della festa dei lavoratori, coincidenza che, secondo l'interrogante, ha rappresentato una vera e propria sfida al mondo del lavoro;

la scelta repentina dell'azienda di sopprimere due reparti del ciclo produttivo ha presentato, ad opinione dell'interrogante, un atto grave ed irresponsabile che ha vanificato l'estenuante trattativa che le rappresentanze sindacali avevano strenuamente condotto nei mesi precedenti e che aveva portato a risultati insperabili, e che ha inoltre determinato il licenziamento di quaranta unità lavorative che vanno ad aggiungersi a quelle altre centinaia di lavoratrici e lavoratori già espulsi dal circuito produttivo di San Gregorio che attendono una degna ricollocazione lavorativa;

la società Philadelphia Spa è stata foraggiata in passato con l'erogazione di

cospicui finanziamenti pubblici per incentivare l'avvio di attività produttive anche mediante l'attivazione di corsi di qualificazione e riqualificazione dei lavoratori, per un ammontare pari a circa 60 mila euro per lavoratore assunto;

la repentinità e la solerzia con la quale lo scorso mese di gennaio 2004 la Philadelphia Spa ha versato circa 32 mila euro di contributi all'Inps di Reggio Calabria per procedere ai licenziamenti fa legittimamente nascere più di un dubbio su quali fossero già allora le reali intenzioni del *management* circa l'imminente futuro dell'azienda —:

come intenda fronteggiare la grave crisi occupazionale che rischia di smantellare l'intero polo tessile calabrese;

quali iniziative intende intraprendere al fine di mediare la vertenza che interessa i lavoratori della Philadelphia Spa onde scongiurare l'immediato licenziamento dei quaranta dipendenti già in mobilità che andrebbe ad aggravare ulteriormente il già debole tessuto produttivo calabrese.

(4-10070)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

DI VIRGILIO, ANTONIO LEONE e MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il « Diabete mellito » costituisce malattia sociale; circa 2 milioni sono i pazienti e circa 300 mila i diabetici che necessitano di curarsi con insulina;

in questi casi l'obiettivo del trattamento è quello di ottenere il più precocemente possibile un controllo ottimale della glicemia nel corso delle 24 ore così

da ridurre al massimo il rischio delle complicanze acute e croniche più severe;

spesso i pazienti in terapia insulinica devono sottoporsi a 2-3 somministrazioni giornaliere di insulina per ottenere un buon controllo metabolico;

dal settembre 2003 è stata immessa in terapia una nuova e particolare insulina « glargine » che presenta vantaggi particolari:

unica somministrazione giornaliera;

più efficace controllo glicemico perché presenta un profilo cinetico lineare, privo cioè di picchi ematici elevati, con ridotto rischio ipoglicemico;

questa innovativa insulina è oggi presente nel Prontuario Terapeutico in fascia HRR, cioè può essere prescritta e dispensata ai diabetici, adulti, adolescenti e bambini oltre i 6 anni, insulino-dipendenti, soltanto nelle strutture specializzate ospedaliere e altri centri regionali autorizzati. Questo provoca grande difficoltà nei diabetici che devono recarsi periodicamente nei suddetti centri, difficoltà ancor maggiore per i diabetici che abitano lontano da questi centri, per cui spesso, pur di giovare dei maggiori effetti terapeutici, acquistano direttamente a loro carico il farmaco nelle farmacie;

le associazioni di categoria più rappresentative (F.D.G. — Federazione Nazionale Diabete giovanile e FAND — Associazione Italiana Diabetici) stanno procedendo ad una raccolta di petizioni (sarebbero oltre 200.000 fino ad oggi i sottoscrittori) con cui chiedono con forza e fiducia al Ministro della salute l'immissione del farmaco in fascia A del prontuario —:

quali siano le motivazioni, oltre quelle economiche, che impediscono l'inserimento dell'insulina « glargine » in fascia A;

quali iniziative intenda adottare perché questa innovativa insulina possa essere a disposizione gratuitamente di tutti

cospicui finanziamenti pubblici per incentivare l'avvio di attività produttive anche mediante l'attivazione di corsi di qualificazione e riqualificazione dei lavoratori, per un ammontare pari a circa 60 mila euro per lavoratore assunto;

la repentinità e la solerzia con la quale lo scorso mese di gennaio 2004 la Philadelphia Spa ha versato circa 32 mila euro di contributi all'Inps di Reggio Calabria per procedere ai licenziamenti fa legittimamente nascere più di un dubbio su quali fossero già allora le reali intenzioni del *management* circa l'imminente futuro dell'azienda —:

come intenda fronteggiare la grave crisi occupazionale che rischia di smantellare l'intero polo tessile calabrese;

quali iniziative intende intraprendere al fine di mediare la vertenza che interessa i lavoratori della Philadelphia Spa onde scongiurare l'immediato licenziamento dei quaranta dipendenti già in mobilità che andrebbe ad aggravare ulteriormente il già debole tessuto produttivo calabrese.

(4-10070)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

DI VIRGILIO, ANTONIO LEONE e MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il « Diabete mellito » costituisce malattia sociale; circa 2 milioni sono i pazienti e circa 300 mila i diabetici che necessitano di curarsi con insulina;

in questi casi l'obiettivo del trattamento è quello di ottenere il più precocemente possibile un controllo ottimale della glicemia nel corso delle 24 ore così

da ridurre al massimo il rischio delle complicanze acute e croniche più severe;

spesso i pazienti in terapia insulinica devono sottoporsi a 2-3 somministrazioni giornaliere di insulina per ottenere un buon controllo metabolico;

dal settembre 2003 è stata immessa in terapia una nuova e particolare insulina « glargine » che presenta vantaggi particolari:

unica somministrazione giornaliera;

più efficace controllo glicemico perché presenta un profilo cinetico lineare, privo cioè di picchi ematici elevati, con ridotto rischio ipoglicemico;

questa innovativa insulina è oggi presente nel Prontuario Terapeutico in fascia HRR, cioè può essere prescritta e dispensata ai diabetici, adulti, adolescenti e bambini oltre i 6 anni, insulino-dipendenti, soltanto nelle strutture specializzate ospedaliere e altri centri regionali autorizzati. Questo provoca grande difficoltà nei diabetici che devono recarsi periodicamente nei suddetti centri, difficoltà ancor maggiore per i diabetici che abitano lontano da questi centri, per cui spesso, pur di giovare dei maggiori effetti terapeutici, acquistano direttamente a loro carico il farmaco nelle farmacie;

le associazioni di categoria più rappresentative (F.D.G. — Federazione Nazionale Diabete giovanile e FAND — Associazione Italiana Diabetici) stanno procedendo ad una raccolta di petizioni (sarebbero oltre 200.000 fino ad oggi i sottoscrittori) con cui chiedono con forza e fiducia al Ministro della salute l'immissione del farmaco in fascia A del prontuario —:

quali siano le motivazioni, oltre quelle economiche, che impediscono l'inserimento dell'insulina « glargine » in fascia A;

quali iniziative intenda adottare perché questa innovativa insulina possa essere a disposizione gratuitamente di tutti

i diabetici che ne hanno necessità, come avviene in tutti gli altri Paesi europei.

(5-03234)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

non si vede traccia delle campagne informative finalizzate alla lotta all'Aids e per la diffusione della cultura della solidarietà per la donazione degli organi per i trapianti —:

quale sia lo stato dei progetti delle campagne informative finalizzate alla lotta all'Aids e per la diffusione della cultura della donazione degli organi per i trapianti. (5-03235)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal marzo 2003, per decreto ministeriale, il Ritalin, anfetamina a base di metilfenidato, è passato dalla tabella degli stupefacenti a quella degli psicofarmaci;

da quella data il farmaco, appartenente alla famiglia della morfina e della cocaina, può venire usato per « curare » i bambini affetti dal cosiddetto « Disturbo da deficit dell'attenzione con iperattività » (ADHD e DDAI);

la casa farmaceutica che produce il Ritalin, la multinazionale Novartis, nella scheda tecnica scrive che: « un uso abusivo del farmaco può indurre una marcata assuefazione e dipendenza psichica con vari gradi di comportamento anormale [...] si richiede un'attenta sorveglianza anche dopo la sospensione del prodotto poiché si possono rilevare grave depressione e iperattività cronica »;

nonostante questo, però, la Novartis ha invaso il mercato americano, tanto che i piccoli americani « impasticcati » sono ormai circa quattro milioni;

nello stesso periodo in alcune scuole d'Italia è partito un progetto chiamato

« Prisma », sponsorizzato da istituti privati, per individuare bambini affetti da questa sindrome tramite questionari per gli insegnanti e le famiglie;

le domande poste riguardano comportamenti molto comuni: ai genitori viene, per esempio, chiesto se il figlio faccia errori di negligenza, se si dimeni sulla sedia, se corra e si arrampichi o parli troppo, se si agiti o ascolti poco;

bastano poche risposte affermative ed il genitore viene invitato ad una « visita più approfondita », che potrà condurre alla prescrizione della medicina;

numerose ricerche hanno evidenziato come i bambini veramente iperattivi (disturbo che non comporta nessun tipo di deficit cognitivo) riescono a superare tale disturbo mediante psicoterapie ed interventi pedagogici mirati, senza l'uso di alcun farmaco, tanto meno del Ritalin che servirebbe soltanto a nascondere i sintomi senza intervenire a fondo sul problema;

la questione risulta ancora più allarmante alla luce della situazione degli USA, dove il farmaco è in uso da molto tempo, e dove alcuni pediatri e psichiatri hanno lanciato un vero e proprio allarme dopo aver riscontrato nei bambini trattati con il Ritalin effetti collaterali talvolta devastanti: alcuni di loro, ormai adulti, non riescono a condurre una normale vita sociale, rimanendo dipendenti dalla sostanza;

all'interrogante sembra che si voglia per forza porre sotto controllo farmacologico tutti quei bambini che non stanno alle regole e non si conformano ai canoni sociali stabiliti —:

a quali motivazioni debba esser fatta risalire la modificazione della tabella in cui è classificato il Ritalin e se non ritenga pericolosa la possibile diffusione dell'uso di un farmaco così potente in età pediatrica e se non ritenga di dover scongiurare in ogni modo che gli interessi delle multinazionali farmaceutiche e degli istituti di ricerca privati possano prevalere su quelli reali dei bambini e delle loro famiglie e se non ri-

tenga opportuno riportare la situazione allo stato precedente, riconducendo il Ritalin entro la tabella degli stupefacenti.

(5-03236)

BATTAGLIA, ZANOTTI e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 10 febbraio 2004, n. 40, che definisce le norme in materia di procreazione medicalmente assistita, prevede entro tre mesi dalla sua pubblicazione l'istituzione di linee guida per l'applicazione della medesima legge;

ad oggi, trascorsi ormai più di due mesi, non è ancora resa disponibile alcuna informazione sulla eventuale formalizzazione del gruppo di lavoro istituito presso l'ISS —:

quando si potranno avere informazioni sulle modalità della costituzione del gruppo di lavoro, sui tempi della conclusione dei lavori dello stesso gruppo e se si intendono presentare le linee guida alla commissione competente. (5-03237)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO, GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO BARBIERI, TABORELLI, VIALE, ZAMA, CAMINITI, STAGNO D'ALCONTRES, CUCCU, DI VIRGILIO, MILANESE e TARANTINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono gravi e reiterate le irregolarità amministrative consumate in seno all'Asl n. 5 di Castellammare di Stabia (Napoli), per effetto delle nomine di direttori sanitari e amministrativi e di primari in violazione di legge e comunque dei principi di buon andamento, imparzialità, efficienza e trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione;

nel marzo 2001, infatti, il direttore generale di quella Asl, Roberto Aponte, ebbe a nominare il dottor Antonio Mar-

chiello quale direttore amministrativo e la dottoressa Angela Ruggiero quale direttore sanitario;

le irregolarità consumate con le suddette nomine appaiono di tutta evidenza ove si pensi che la Commissione regionale di controllo ha dichiarato l'illegittimità della nomina della dottoressa Ruggiero, ritenendola non idonea perché priva del requisito dello svolgimento dell'attività quinquennale di direzione tecnico sanitaria che avrebbe dovuto svolgere nel settennato antecedente alla medesima nomina;

la Commissione regionale di controllo ha altresì dichiarato l'illegittimità della nomina del dottor Marchiello, avendolo considerato non idoneo, perché privo del requisito del concreto svolgimento di qualificata attività di direzione tecnico amministrativa per almeno cinque anni in enti o strutture sanitarie come richiesto dalla normativa vigente in materia;

a distanza di due anni il dottor Marchiello continua a svolgere le proprie funzioni e la dottoressa Ruggiero è stata nominata direttore generale dell'Asl CE/2;

tali rilievi trovano, peraltro, puntuale conferma nelle determinazioni assunte dal Difensore civico presso la regione Campania, il quale pure ha avuto modo di sottolineare (come risulta dal protocollo n. 540 del 13 febbraio 2002) l'illegittimità della nomina del dottor Marchiello a direttore amministrativo dell'Asl Na 5, per violazione dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992, perché privo del requisito della pregressa esperienza qualificata di attività di direzione tecnica o amministrativa in un ente o struttura sanitaria pubblica o privata di media o grande dimensione;

la discutibile attività amministrativa del direttore generale, dottor Aponte, si è manifestata più recentemente, anche attraverso l'adozione di altri provvedimenti che, secondo l'interrogante, incidono in maniera profondamente negativa sull'efficienza del servizio sanitario nell'ambito del territorio di quella Asl;

in particolare, il direttore generale ha recentemente adottato, alcuni provvedimenti di nomina di primari improntando la propria scelta a criteri che, secondo l'interrogante, non sembrano ispirati al buon andamento ed all'imparzialità dell'azione amministrativa, ma, piuttosto dalla considerazione dell'appartenenza ad una determinata parte politica;

tutto ciò, a giudizio dell'interrogante, non può essere letto come il frutto di una semplice coincidenza —:

se non ritenga opportuno esercitare i poteri ispettivi previsti dal decreto legislativo n. 112 del 1998;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative di carattere normativo affinché siano introdotti meccanismi tali da garantire il rispetto dei requisiti di legge. (4-10071)

GALLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

alcuni articoli di stampa hanno denunciato l'illegalità della nomina del dottor Pietro Quinto prima a direttore amministrativo e poi a direttore generale dell'azienda sanitaria n. 5 di Montalbano Jonico (Matera), presso la quale era dipendente al momento della sua nomina;

l'articolo 3-bis del decreto legislativo 30 giugno 1992, n. 502 prevede un quinquennio di qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa per assumere l'incarico di direttore amministrativo e direttore generale;

il dirigente in questione fino alla data del 30 novembre 1997 era inquadrato nel settore del comparto sanità, subordinato per antonomasia a quello della dirigenza, pertanto assolutamente ed inequivocabilmente non vi è stato il quinquennio di qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa necessaria per il possesso dei requisiti relativi all'incarico di direttore amministrativo, conferitogli nell'anno 2000;

l'avviso pubblico per la nomina a direttore generale prevedeva in maniera chiara ed inequivocabile che « il candidato » non doveva trovarsi nelle condizioni di incompatibilità previste dall'articolo 3 — comma 9 — del decreto legislativo n. 502 del 1992, fattispecie che invece ricorreva per il dirigente in questione;

l'articolo 3 — comma 9 — del decreto legislativo n. 502 del 1992 così recita: « la carica di direttore generale è incompatibile con la sussistenza di un rapporto di lavoro dipendente... (omissis) con l'unità sanitaria locale presso cui sono state esercitate le funzioni »;

l'avviso pubblico prevede, in maniera chiara ed inequivocabile, che le condizioni di incompatibilità previste dall'articolo 3 — comma 9 — del decreto legislativo n. 502 del 1992 non devono sussistere al momento della domanda di partecipazione e non certamente al momento della nomina;

con un presunto falso ideologico, il candidato dottor Quinto dichiara di non trovarsi al momento della domanda nelle condizioni di incompatibilità di cui sopra e comunque di dichiararsi disponibile a rimuoverle con una palese contraddizione in termini;

per aggirare palesemente la legge, « secondo un rituale in salsa lucana », vi è stato inoltre un trasferimento lampo privo di motivazioni giuridiche e legato solamente ad un aggiramento della legge da ritenersi, a giudizio dell'interrogante, del tutto immorale, del dottor Quinto presso la ASL n. 2 di Potenza, presso la quale peraltro non ha mai preso effettivo e sostanziale servizio;

il presidente della giunta regionale di Basilicata ha concesso, in totale dispregio delle leggi, al dottor Quinto venti giorni di tempo per rimuovere la situazione di palese incompatibilità, omettendo di rilevare che tali condizioni erano state dichiarate inesistenti al momento della domanda, con palese falso ideologico, da parte del dottor Quinto e nello stesso tempo violando palesemente il contenuto dell'avviso pubblico

che prevedeva che tali condizioni non dovessero sussistere al momento della domanda e non della nomina —:

se non ritenga di predisporre un'ispezione presso l'ASL n. 5 di Montalbano Jonico per accertare la sussistenza dei gravi fatti esposti che vanno ad inficiare il principio di legalità in un settore così drammaticamente importante come quello sanitario dove è in gioco il valore tutelato dalla Costituzione della salute del cittadino;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative di carattere normativo affinché siano introdotti meccanismi tali da garantire il rispetto dei requisiti di legge. (4-10073)

CENTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 18 maggio 2004 una bambina bolognese di sei anni è morta per una meningite aggravata da setticemia, dopo essere stata ricoverata nel Reparto di rianimazione dell'ospedale Bambin Gesù di Roma;

la bambina frequentava l'istituto Longhena di via Canaglia di Bologna —:

se il ministro interrogato non reputi necessario rassicurare la città di Bologna e l'intero paese su quanto accaduto nella scuola dell'infanzia « Canaglia »;

se non ritenga predisporre una indagine per accertare se sarebbe stato possibile evitare la tragedia ed eventualmente individuare i responsabili e se il comune di Bologna non abbia sottovalutato il pericolo e diffuso poca informazione. (4-10081)

PATARINO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

al Parlamento è nota la problematica dei politrasfusi che hanno contratto gravi malattie, comunemente chiamate Epatite C e AIDS, nel periodo in cui non erano stati disposti i dovuti controlli sul sangue

da trasfondere e sugli emoderivati nonostante la conoscenza dell'esistenza delle predette malattie;

con la legge 210 del 1992 fu stabilito di indennizzare coloro i quali erano stati oggetto di trasfusioni o assunzione di emoderivati infetti, indennizzo che non è stato considerato dalla Suprema Corte di Cassazione risarcitorio del danno biologico e patrimoniale cagionato ad ogni singolo soggetto;

è pesante il contenzioso intrapreso dai contagiati nei confronti del ministero della salute;

il Parlamento, allo scopo di porre rimedio alle proprie responsabilità e porre fine al citato contenzioso pendente, ha varato la legge 20 giugno 2003, n. 141, di conversione del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, disponendo all'articolo 3 « Risarcimento danni da trasfusioni di sangue o emoderivati infetti » — 1: Per le transazioni da stipulare con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti, che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti, è autorizzata la spesa di novantotto milioni e cinquecentomila euro per l'anno 2003 e di centonovantotto milioni e cinquecentomila euro, per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità revisionale di base di parte corrente: « Fondo speciale » dello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero della salute. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio »;

il Parlamento, nel medesimo articolo 3, ha delegato il ministro della salute e il ministro dell'economia a fissare i criteri: « 2. Con decreto del ministro della salute, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sono fissati i criteri in base ai quali sono definite le transazioni di cui al comma 1 e, comunque, nell'ambito delle

predette autorizzazioni anche sulla base delle conclusioni cui è pervenuto il gruppo tecnico istituito con decreto del ministro della salute 13 marzo 2002 »;

sulla scorta del disposto legislativo innanzi richiamato, il ministro della salute di concerto con il ministro dell'economia, ha emesso il decreto 23 novembre 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2003, n. 280, avente ad oggetto: « definizione transattiva delle controversie in atto, promosso da soggetti danneggiati da sangue o emoderivati infetti »;

nonostante nell'intestazione del predetto decreto si faccia riferimento ai soggetti « danneggiati da sangue o emoderivati infetti », nell'epigrafe — ultimo capoverso — è stato riportato: « ...preso atto della necessità di dar seguito al disposto normativo di cui al menzionato articolo 3, comma 2, e di fissare, quindi, i criteri da utilizzare per la definizione delle transazioni da stipulare con i soggetti danneggiati da emoderivati infetti si provvede in base ai seguenti criteri... », facendo scomparire così dai successivi articoli il riferimento agli altri danneggiati, cioè quelli da sangue infetto trasfuso;

la stessa esclusione è stata operata dal ministro della salute anche nella circolare del 17 novembre 2003, n. 9266;

allo stato degli atti, quindi, tutti coloro i quali sono stati danneggiati dalle trasfusioni di sangue infetto, sono stati esclusi di fatto dal ministro della salute dal risarcimento di cui alla legge dello Stato del 20 giugno 2003, n. 141 —:

1) quali siano le ragioni per le quali:

a) il ministro della salute abbia ignorato il dettato legislativo creando un diverso modo di trattare i danneggiati da sangue infetto e emotrasfusi e così privilegiando gli uni al posto degli altri;

b) il ministro della salute abbia violato il dettato dell'articolo 3 della Costituzione italiana creando disparità tra cittadini riconosciuti danneggiati dalla stessa problematica;

2) se il ministro della salute sia a conoscenza del maggior danno che ne deriverà alle casse dello Stato italiano dalla produzione, nei giudizi pendenti, della legge del 20 giugno 2003, n. 141, di implicito riconoscimento di responsabilità da parte dello Stato da parte dei trasfusi di sangue;

3) quali consequenziali iniziative normative il ministro della salute intenda adottare per eliminare la disparità di trattamento creata e risolvere definitivamente la problematica di cui sopra. (4-10085)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la casa farmaceutica internazionale Astra Zaneca, ha sede in Inghilterra ed è nota come produttrice di farmaci antitumorali in tutto il mondo;

ora un nuovo farmaco di Astra Zaneca contro lo sviluppo di diversi tipi di tumore polmonare sta per essere commercializzato in Italia con il nome di Iressa (ZB1839), ora già in vendita in Giappone e di prossima commercializzazione negli Stati Uniti d'America;

pare che il detto farmaco abbia dato risultati particolarmente deludenti e si afferma che in particolare l'Istituto Ricerche Mario Negri di Milano, per bocca dei suoi massimi esponenti avrebbe sottolineato come il farmaco non abbia soddisfatto le attese in termini di efficacia;

in Giappone, anzi, il numero di decessi attribuito all'assunzione del farmaco avrebbe creato una situazione esplosiva, anche in seno alle istituzioni;

nel congresso Esmo (*European Society for medical oncology*) svoltosi a Nizza con la partecipazione di oltre settemila oncologi, i risultati di Iressa su un campione di 1.037 pazienti che assumevano il farmaco contro uno stesso numero di pazienti che assumevano solo un placebo (acqua e zucchero) avrebbero dimo-

strato in modo netto che l'assunzione del farmaco non ha prodotto alcun miglioramento statisticamente significativo;

il farmaco viene sperimentato in alcuni centri italiani ove, invece, si dice che dia buoni risultati;

appare evidente l'insanabile contraddizione fra i risultati già acquisiti e la sperimentazione in atto in Italia, ma appare altresì necessario acquisire tutte le informazioni del caso, per evitare possibili ed ingenti sprechi finanziari da parte del servizio sanitario nazionale e, nel contempo, per evitare che si coltivino inutili illusioni nei pazienti affetti da patologia tumorali gravi —:

se le informazioni relative ai deludenti risultati conseguiti dal farmaco Iressa rispondano a verità e se i risultati del congresso Esmo di Nizza siano in effetti confermativi di tali risultati deludenti; quali siano inoltre i risultati conseguiti nei centri italiani ove il farmaco è in fase di sperimentazione e, da ultimo, quali siano le iniziative che il Ministero della salute intenda assumere per bloccare la commercializzazione o per favorirla, in ragione di quanto sarà accertato. (4-10086)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Maura Cossutta altri n. 1-00370, pubblicata nell'*allegato B* ai reso-

conti della seduta del 5 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sasso.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Gibelli n. 7-00428, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 6 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Meroi, Sanza, De Laurentiis.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Risoluzione in Commissione Borrelli n. 7-00372 del 16 febbraio 2004.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interrogazione a risposta orale Rosato n. 3-03288 del 22 aprile 2004;

Interrogazione a risposta scritta Valpiana n. 4-09938 del 5 maggio 2004.



strato in modo netto che l'assunzione del farmaco non ha prodotto alcun miglioramento statisticamente significativo;

il farmaco viene sperimentato in alcuni centri italiani ove, invece, si dice che dia buoni risultati;

appare evidente l'insanabile contraddizione fra i risultati già acquisiti e la sperimentazione in atto in Italia, ma appare altresì necessario acquisire tutte le informazioni del caso, per evitare possibili ed ingenti sprechi finanziari da parte del servizio sanitario nazionale e, nel contempo, per evitare che si coltivino inutili illusioni nei pazienti affetti da patologia tumorali gravi —:

se le informazioni relative ai deludenti risultati conseguiti dal farmaco Iressa rispondano a verità e se i risultati del congresso Esmo di Nizza siano in effetti confermativi di tali risultati deludenti; quali siano inoltre i risultati conseguiti nei centri italiani ove il farmaco è in fase di sperimentazione e, da ultimo, quali siano le iniziative che il Ministero della salute intenda assumere per bloccare la commercializzazione o per favorirla, in ragione di quanto sarà accertato. (4-10086)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Maura Cossutta altri n. 1-00370, pubblicata nell'*allegato B* ai reso-

conti della seduta del 5 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sasso.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Gibelli n. 7-00428, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 6 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Meroi, Sanza, De Laurentiis.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Risoluzione in Commissione Borrelli n. 7-00372 del 16 febbraio 2004.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interrogazione a risposta orale Rosato n. 3-03288 del 22 aprile 2004;

Interrogazione a risposta scritta Valpiana n. 4-09938 del 5 maggio 2004.

